N. 193 — GIORNO — Sabato-Domenica 13-14 Luglio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Sabato-Domenica 13-14 Luglio — GIORNO — N. 193

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Torino ai Duchi d'Aosta

Oggi la città nostra riceve fra le sue mura gli sposi Duchi d'Aosta.

Torino, che vide l'ascendere glorioso della Dinastia Sabauda per il cammino prescrittole dai Fati, Torino accoglie, lieta e festante, la nuova gemma che viene ad unirsi alle altre gemme auguste e gentili, onde va superba la famiglia di Savoia.

La principessa Elena ha già ricevuto il battesimo primo dell'italianità a Roma. Ivi ha potuto vedere di quanto amore il popolo nostro circondi la Casa di cui ella è venuta a far parte.

Ed ora per lei si ripete il confortante spettacolo nella città che si vanta culla d'Italia, e che ha custodito per tanto volgere di tempo i Duchi ed i Re della nuova sua gente.

Qui, tra gli applausi e le ovazioni della folla, Elena che era ieri di Francia, e che oggi è di Savoia, riceverà la cresima della presente sua nazionalità, e verrà riconsacrata italiana da tutta una cittadinanza che la saluta con un palpito di simpatia e di esultanza.

L'affetto e la devozione dei popoli formano il più bel diadema dei principi. E fra le Case che tengono scettro in Europa, nessuna può vantare più di Casa Savoia l'affetto e la devozione dei sudditi.

La principessa Elena lo sente oggi, mentre a festeggiare la sua venuta concorrono tutte le classi cittadine, e a salutarla, ad applaudirla si levano inguantate mani di dame, mani ruvide di popolani.

Impalmandosi ad un principe nato d'una schiatta di forti e di galantuomini, la dolce fanciulla degli Orléans ha trovato la miglior garanzia del proprio avvenire.

Che la sua vita trascorra sempre serena! Ecco il voto che con unanimità di sentimenti le esprime devotamente Torino.

Camera dei deputati.

(*Per filo telegrafico speciale alla Stampa*).

Seduta antimeridiana del 12 luglio.

Roma, 12 (mattina).

Presidenza del vice-presidente Chinaglia.
La seduta è aperta alle ore 10,5.

Approvazione di un disegno di legge.

Si approva senza discussione il disegno di legge « Per convalidazione di alcuni regi-decreti di autorizzazione di prelevamento dal fondo a calcolo per spese relative alle ferrovie complementari, approvate al n. 31 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, n. 318. »

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Senza discussione si approvano i capitoli dal 345 al 408.

Seguono numerose raccomandazioni sui bisogni ferroviari locali, e specialmente sul miglioramento delle stazioni.

Per la stazione di Novara.

CAROTTI, sul capitolo 396 « stazione di Novara », raccomanda che in questa importantissima stazione sia introdotto il sistema dei segnalamenti semaforici. Questa novità è importante per la sicurezza dei viaggiatori. Chiede poi a che punto sia la questione del magazzino delle merci che è indispensabile per la stazione di Trecate.

SARACCO risponde che per la stazione di Trecate non può che ripetere quanto ha detto per tutte le stazioni. Nota poi che in altra sede sono stanziati i fondi per provvedere al servizio dei segnalamenti per la stazione di Novara.

RUBINI, sul cap. 411 « Aumenti, migliorie del materiale rotabile », raccomanda al ministro di caldeggiare l'adozione di un nuovo tipo di materiale per il trasporto del carbon fossile, tipo che presenta il vantaggio che il materiale viene ad essere più leggiero.

SANGUINETTI raccomanda che si aumenti il materiale sulla linea Genova-Savona, nella quale il traffico è grandissimo. In questa linea spesso avviene che per deficienza del materiale la spedizione delle merci ritarda anche di una settimana. Si associa inoltre alle raccomandazioni dell'on. Rubini, per la adozione di un nuovo tipo di carro per il trasporto del carbon fossile. Rammenta una petizione degli importatori di carbone a questo riguardo, nella quale i detti importatori offrivano di pagare una tassa speciale per la costruzione dei detti carri.

SARACCO all'on. Sanguinetti osserva che realmente il materiale adoperato dalla Società è insufficiente; però il Governo non può costringere la Società ad aumentarlo. Lo stesso vale come risposta all'on. Sacchi.

BRUNETTI domanda al ministro una parola di assicurazioni circa le linee di 4ª categoria.

SANDONATO raccomanda il progetto di una ferrovia privata da Napoli al Vesuvio.

SARACCO dichiara ai varii oratori che il Governo è disposto a mantenere i suoi impegni in riguardo alle linee di 4ª categoria, purchè i Comuni diano, quando è necessario, il loro aiuto e concorso.

Sono approvati i capitoli dal 411 sino alla fine.

Lo stanziamento del cap. 420 viene ridotto a lire 912,500. Approvasi lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge. La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana del 12 luglio.

Roma, 12 (sera).

La seduta si apre alle ore 14,15.
Presidenza del presidente Villa.

IMBRIANI, per determinare il significato del suo voto di ieri, essendo chiamato nella votazione nominale, disse che avrebbe votato piuttosto per Mentana. Ma non ha notata la sua dichiarazione.

Il PRESIDENTE dichiara che la sua dichiarazione non era permessa. I voti negli appelli nominali sono per il sì o per il no. Altre dichiarazioni non sono permesse.

IMBRIANI, e allora questa varrà come una dichiarazione di voto.

Sulle malversazioni nella Cassa di risparmio di Chieri.

FERRERO DI CAMBIANO desidera sapere dal ministro del commercio se e quali provvedimenti abbia presi o intenda prendere per risarcire il danno cagionato ai depositanti della disciolta Cassa di risparmio di Chieri dalle malversazioni del cessato liquidatore.

BARAZZUOLI dichiara che, scopertosi il vuoto di cassa di circa 30 mila lire di cui si era reso colpevole il liquidatore si è proceduto per il ricupero della somma. Al nuovo liquidatore si sono date le disposizioni perchè la Cassa sia sottratta al pagamento del prestito di L. 80,000 indebitamente contratto. Enumera inoltre altri secondari provvedimenti presi dal Governo.

FERRERO DI CAMBIANO osserva che il liquidatore infedele non può pagare, e il Governo dal suo canto non vuole pagare; ora, appoggiandosi ai alcuni articoli del Codice, sostiene la responsabilità del Ministero, chè non si tratta di liquidazione commerciale. Richiama l'attenzione dell'onorevole ministro sulla grave questione, che è di sommo interesse per tutte le liquidazioni delle Casse di risparmio.

BARAZZUOLI replica che il Governo non ha nulla da rimproverarsi; confuta le considerazioni dell'on. Ferrero di Cambiano.

***

IMBRIANI, ritornando sulla risposta datagli ieri dal sotto-segretario di Stato, legge una lettera colla quale la madre di Bosco conferma che le fu dal direttore del reclusorio impedito di portare sei fazzoletti a suo figlio.

GALLI ripete che alla madre di Bosco fu usata ogni cortesia ed agevolezza e che la domanda per i fazzoletti non fu mai diretta alle Autorità che avrebbero potuto accoglierla.

***

Il PRESIDENTE comunica una domanda di procedere contro il deputato Guerci imputato di lesioni personali.

Seguito della discussione dei provvedimenti finanziari e del tesoro.

MONTAGNA dà ragione della seguente proposta sospensiva:

« La Camera, preoccupata dalle tristi condizioni fatte a tutti gli interessi collegati alla questione dell'alcool, convinta che coll'allegato II non si tutela alcuno dei detti interessi, invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari, una radicale riforma della legislazione sull'alcool, la quale, conciliando gli interessi della finanza con quelli economici ed igienici, provveda a tanti legittimi interessi ed assicuri allo Stato l'incasso totale di quanto i contribuenti pagano.

« Montagna, Della Rocca, Del Balzo, Luigi Gaetani, Vetroni, Leonetti, Giuseppe Roggeri, Beniamino Spirito, Lodovico Fusco, Federico Colajanni, Di Giorgio, Serao, Pinali, Magliani, Mazza, Bienna, Aprile, Niccolò Fulci, Nacito, Giuliani, Clementi, Mauci, Casale, Ruffo, D'Andrea, De Salvo, Vitale, Alfonso Fusco, De Gaglia, Gaetano Brunetti, Romano, Placido, Rampa, Scaglione, De Leo. »

Sebbene amico del Ministero e conscio delle necessità del bilancio non gli basta l'animo di approvare le proposte relative al trattamento degli spiriti, ritenendo che esse peggiorino la legislazione presente, da tutte le persone competenti riconosciuta perniciosa alla industria degli spiriti.

Il difetto prevalente di tale legislazione consiste, secondo l'oratore, nella mancanza di un esatto accertamento della produzione; infatti alla diminuzione degli abbuoni corrisponde una diminuzione in luogo di un aumento sul prezzo degli spiriti.

Il PRESIDENTE invita l'oratore ad astenersi dall'entrare nel merito.

MONTAGNA, sembrandogli le proposte del ministro non studiate, ritenendo necessarie riforme radicali e non dannose un differimento delle proposte stesse, prega il ministro di ritirarle.

PANTANO crede che l'on. Montagna dovrebbe proporre di torre di mezzo il decreto che modificava, perturbandolo, il regime degli spiriti; mantenendo quel decreto non si possono respingere le proposte che ne migliorano l'applicazione. Perciò lo prega di ritirare la sospensiva.

BOSELLI dichiara di non consentire nella proposta sospensiva, e prega l'on. Montagna di non insistervi, essendo urgente che la Camera approvi i provvedimenti intesi a procacciare maggiore provvento all'erario e di agevolare l'industria dell'alcool e quella vinicola. (*Vive approvazioni*)

MONTAGNA modifica la sua proposta nel senso che la sospensione si estenda così all'allegato II come al decreto-legge, dichiarando che ciò fa a nome suo personale.

La sospensione non è approvata e mettesi in discussione l'art. 10 dell'allegato II.

CELLI nota il profondo nesso che questa legge stabilisce fra gli interessi della finanza e le ragioni della pubblica salute e come l'alcoolismo sia un fenomeno doloroso che procede di pari passo col progresso dell'industria dell'alcool.

Dimostra colle cifre statistiche che l'alcoolismo esiste ed è in aumento e in non lievi proporzioni nella Liguria, nella Marche, nella Lombardia, nel Veneto, che i morti per alcoolismo furono 356 nel 1877 e 504 nel 1893, che la pazzia per alcoolismo dal 59 2 per mille, quanto era nel 1877, è salita al 65 9 nel 1891.

Afferma anche che la proporzione dei pazzi per alcoolismo nel Manicomio di Roma fu dimostrato essere del 29 0[illegible], e ricorda che i fenomeni dell'alcoolismo si trasmettono per parecchie generazioni producendo uomini degenerati moralmente e fisicamente. La Spagna, la Francia ed altre nazioni hanno una legislazione tutta informata a criteri d'igiene; si sta preparando un Congresso internazionale contro l'alcoolismo. E intanto l'Italia sta proprio mettendosi in una via opposta.

Rileva come certe prescrizioni di legge veramente benefiche, quali, ad esempio, quella che l'alcoolizzazione dei vini sia fatta con spiriti tratti dalle vinacce o dai vini stessi, verrebbero ora ad essere abolite senza qualche provvedimento che impedisca l'alcoolizzazione con alcools benefici. Ed a questo proposito rileva un equivoco in cui si sarebbe caduti nella stessa relazione ministeriale, ove si dice che gli spiriti ottenuti nelle grandi distillerie sono igienicamente più puri di quelli tratti dalle vinaccie.

Chiede si dia modo e ragione di vita alla Commissione consultiva instituita a mettere d'accordo l'igiene colla finanza, dappoichè provvedere all'igiene equivale a sollevare la morale e favorire eziandio l'economia nazionale. (*Bene, approvazioni. Parecchi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*)

PANTANO nega che la legge che si discute possa, come il ministro si proponeva, favorire le energie dell'Italia civile ed economica.

Dimostra come la legge del 1889 tendesse a favorire la distillazione dei vini e delle vinaccie, togliendo il monopolio che sino allora avevano esercitato le distillerie dei cereali che adoperavano a preferenza materia prima proveniente dall'estero.

Bisogna anche riconoscere che quella legge, pure limitando il monopolio delle grandi fabbriche di alcools di cereali, regolava in modo gli abbuoni da non impedire ad esse di vivere.

Difatti, mentre nell'anno 1889 si distillavano per 104,000 quintali di cereali, nel 1892, tre anni dopo la legge, se ne distillavano per 89,000 quintali. E nello stesso anno 1892, quando ancora la legge era in vigore, la distillazione delle vinaccie e dei vini prosperava straordinariamente, sicchè si distillavano più di 4 milioni di vinaccie e 480,000 ettolitri di vini.

Tutta questa prosperità fu turbata dalle riforme posteriori al 1892 e soprattutto dagli ultimi catenacci. Ed è veramente ingiusto l'asserire, come ha fatto il ministro, la che legge 1889 non avesse giovato nè a rialzare le sorti della produzione degli alcools, nè a sostenere il prezzo dei vini. Giacchè è innegabile, la distillazione di mezzo milione di ettolitri di vino, deve fare rialzare il prezzo di questo genere.

La restrizione degli abbuoni viene a distruggere la nostra nascente industria dell'acquavite e dei cognac. Sicchè esaminata da ogni lato la questione, risulta evidente che gli ultimi decreti-leggi furono dovuti al fatto che alcuni grandi distillatori sorpresero la buona fede della pubblica Amministrazione.

Venendo poi al lato igienico della questione, lamenta che gli ultimi decreti l'abbiano completamente trascurata, ed a questo proposito deplora che il ministro neppure abbia inteso il bisogno di sentire, in questo grave momento, la Commissione consultiva sugli spiriti.

E dopo aver danneggiata la pubblica igiene, si faranno chiudere circa 200 fabbriche di 2ª categoria, per far guadagnare all'erario qualche milione. E ciò non è neppure sicuro — dice l'oratore — perchè gli risulta che nei sei mesi che i decreti-legge sono applicati si è avuto sugli spiriti un incasso inferiore di L. 800,000 a quello previsto.

Ritornando alle distillerie di prima categoria, conclude dimostrando con cifre, che il granoturco e l'orzo che esse distillano viene importato quasi tutto dall'estero. Per tutte queste ragioni, l'oratore respinge il decreto-legge e le misure contenute nell'allegato D. (*Alla fine del discorso parecchi deputati vanno a congratularsi coll'oratore*).

GIUSSO parla, molto ascoltato, contro i provvedimenti chiamandoli lesivi all'agricoltura, al commercio, ecc., dichiarando ch'egli non approverà questi decreti-legge.

Votazione di due disegni di legge.

BORGATTA, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione:

« Convalidazione di alcuni regi decreti di autorizzazione di prelevamenti dal fondo a calcolo per spese relative alle ferrovie complementari, approvato al N. 31 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894, N. 318 »: Favorevoli voti 209; contrari 41.

« Bilancio del Ministero dei lavori pubblici »: Favorevoli voti 208; contrari 46.

La Camera approva.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulle seguenti elezioni contestate:

Castel San Giovanni (da discutersi lunedì); Caltagirone (id. martedì); Cesena, Milano V, Palermo IV, Catania II (id. mercoledì); Treviso (id. giovedì); Thiene (id. venerdì).

Interrogazioni.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

CRISPI risponde all'on. Imbriani relativamente all'amnistia.

Dice che nel discorso della Corona non si parla di amnistia, ma di grazia da farsi, se e quando le condizioni della sicurezza pubblica lo permettano. Le grazie non si impongono. Prega perciò l'on. Imbriani a lasciar questo tema se vuole essere utile ai suoi amici.

IMBRIANI ha fatto questa interrogazione non solo per essere utile ad amici, ma per un sentimento di giustizia. Qui si tratta di un atto di giustizia, si tratta di riparare a sentenze emanate da tribunali illegittimi. (*Rumori. Il presidente richiama l'oratore*)

Queste sentenze hanno profondamente commosso la pubblica opinione.

L'opinione pubblica reclama quell'amnistia, che sarebbe anche un atto di prudenza e di sapienza politica, e di questa pubblica opinione sono prova i risultati degli ultimi comizi. Osserva che le parole del discorso della Corona, menzionate dall'on. presidente del Consiglio, furono interpretate come la promessa di un'amnistia, epperciò applaudite.

Evidentemente l'on. presidente del Consiglio vuol far uso soltanto della forza. (*Rumori, richiami del presidente*) Si rinerva di fare ogni giorno qui l'eco del pubblico sentimento, che reclama l'amnistia come atto di giustizia.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interrogazione.
La seduta è tolta alle ore 18,20.
Domani seduta alle ore 14.
Domani non vi è seduta mattutina.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 14,55:

In principio dell'odierna seduta assistiamo ad un magro debutto dell'on. *Ferrero Di Cambiano*, il quale, anzichè parlare dal suo solito posto al primo settore di destra, scende giù all'ultimo banco del centro e chiacchiera, chiacchiera, ricurvo verso gli stenografi, ma, benchè gli si gridi: *forte! forte!* nulla ci arriva della sua interrogazione riguardo alla Cassa di risparmio di Chieri, tanto più che una cinquantina di deputati presenti discorrono per loro conto mentre il ministro *Barazzuoli* gli risponde.

Imbriani si avvicina all'on. Di Cambiano con un volumone aperto, cercando di persuaderlo di qualcosa, forse di ribattere al ministro, ma Di Cambiano, pago del successo stenografico, più non si leva.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,55:

Imbriani, fra lo stupore e l'ilarità della Camera, risolleva l'incidente dei fazzoletti mandati dalla madre di Garibaldi Bosco al figlio, e dice: « A proposito dei non è vero lanciatimi dall'on. Galli, ecco qua una lettera della madre di Bosco che lo afferma recisamente. » E Imbriani comincia a leggere la lettera.

Villa: « Non posso permetterle di parlare. »

Imbriani, che frattanto ha terminato la lettura: « Dunque, signor Galli, era vero. »

Villa: « I quaranta minuti per le interrogazioni sono passati. »

Imbriani ripete: « Sì, ma era vero. » (*Ilarità*)

Galli: « Quanto ai fazzoletti..... »

Villa: « L'incidente fu già esaurito. »

Imbriani: « Lasci, lasci dire. » (*Ilarità*)

Galli: « Nessuna cortesia si negò mai alla madre di Bosco, purchè chiesta; ma quanto ai fazzoletti, la domanda non fu mai presentata. »

Imbriani: « Ne prendo atto, ma..... »

Villa: « L'incidente è chiuso. »

Imbriani: « Prendo atto, ma era vero! » (*Ilarità; rumori*)

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

La Camera si chiuse con un altro incidentino Imbriani a proposito dell'amnistia, a cui il presidente tolse bruscamente la parola per aver pronunciato all'indirizzo di Crispi una frase non telegrafabile.

L'imminente discussione del bilancio dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,55:

Stamane l'on. Crispi conferì con i colleghi Sonnino, Blanc e Boselli. Un deputato crispino m'assicura che Crispi desidera che si discuta il bilancio degl'interni subito dopo i provvedimenti finanziari, affine di provocare un nuovo voto prima che la Maggioranza s'allontani da Roma.

Mocenni vuol ritirarsi.

La Maggioranza.

Per la ferrovia del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,35:

Ieri si dava come cosa certa che l'on. Mocenni, ministro della guerra, avrebbe espresso all'on. Crispi la sua ferma risoluzione di lasciare il portafoglio della guerra.

L'on. Crispi gli avrebbe risposto che se ne sarebbe parlato a Camera chiusa.

Intanto si assicura che l'on. Crispi sta maturando un'importante riforma per ciò che riguarda l'Amministrazione della guerra e della marina.

Egli intenderebbe separare completamente la parte militare tecnica da quella amministrativa, affidando quest'ultima a ministri borghesi.

***

Uno di questi giorni sarà nuovamente convocata la Maggioranza ministeriale nel salone del Ministero degli esteri.

***

In uno dei prossimi consigli dei ministri verrà esaminata la proposta svizzera relativa alla ferrovia del Sempione.

Intanto l'on. Saracco ha già conferito in proposito col ministro del tesoro.

Si crede che la proposta svizzera verrà modificata.

La Svizzera chiede ufficialmente la concessione pel traforo del Sempione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,25:

Stamane il ministro della Svizzera si recò dall'on. Saracco per presentargli in forma ufficiale la domanda di concessione per il traforo del Sempione per la parte di percorso sul territorio italiano alle condizioni concordate coi delegati svizzeri nell'ultimo congresso tenuto al riguardo.

Ricorderete che questa ultima conferenza internazionale fu tenuta a Milano il 25 dello scorso febbraio. Era presieduta dall'on. Colombo. Ne erano membri il Ferrucci, presidente di sezione al Consiglio superiore dei lavori pubblici; Massa, direttore generale della Mediterranea; Ruchonnet e Dumur, rappresentanti della ferrovia Giura-Sempione; Locher e Sulzer rappresentanti l'impresa pel traforo del Sempione.

In questa conferenza vennero concertate le modalità per l'esercizio della linea progettata, per la linea d'accesso e per le tariffe.

Fra le varie clausole aveva una importanza speciale per il nostro Governo quella per cui esso avrebbe dovuto impegnarsi a costruire il tronco Domodossola-Iselle per raccordare la rete italiana allo sbocco sud della grande galleria.

Nella formale richiesta presentata stamane dal ministro svizzero al nostro ministro dei lavori pubblici la costruzione di tale tronco di raccordo è menzionata come condizione essenziale per l'assunzione del traforo da parte della Svizzera.

Il « Codice diplomatico dantesco » e la Regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

La Regina ha ricevuto oggi il prof. Guido Biagio e il conte Passerini, i quali le hanno fatto omaggio del primo fascicolo del loro *Codice diplomatico dantesco*, che contiene documenti autentici sulla vita e sulla famiglia di Dante.

La Regina si congratulò con gli autori del loro lavoro che è desideratissimo dagli studiosi, giudicandolo di un'alta importanza nazionale.

Il *Codice diplomatico dantesco* contiene riprodotti in *fac-simile*, trascritti e illustrati con note critiche, monumenti d'arte e figure. Fra l'altro vi sono, riprodotti in zincotipia, l'aspetto esterno del palazzo del podestà e due armi di San Gemignano, opera di Benedetto da Maiano. Sulla coperta vi è una medaglia coll'effigie del poeta da un lato e nel rovescio la figura del Purgatorio, quale si conserva nel Museo Imperiale di Vienna.

L'opera è una delle più importanti pubblicazioni dantesche che siano venute alla luce in Italia nel secolo.

La Regina mostrò di apprezzare completamente il valore eccezionale di questo *Codice*, ed incoraggiò i due chiari scrittori a proseguire nella loro impresa.

Cose d'Africa.

Scontri imminenti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,5:

Il generale Baratieri ha telegrafato a Roma di sapere per informazioni precise che le truppe abissine sulla frontiera del Tigrè ammontano a poco più di 2000 uomini e che altri 10 o 12 mila si trovano concentrati in altre località più distanti.

Al primo annunzio che gli abissini avranno passato il confine il generale lancierà contro i medesimi i battaglioni che si trovano ad Adigrat, Saganeiti, Halai, Adi-Ugri ed Adua.

Il generale Baratieri crede prossimo qualche scontro, il quale potrebbe affrettare lo scoppio delle ostilità.

Per la legge sul matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

Probabilmente domenica verrà discussa la legge sul matrimonio degli ufficiali. A questo proposito si assicura che Mocenni si è formalmente impegnato perchè venga senza ulteriore indugio risoluta la questione dell'indulto ai vincoli contratti senza autorizzazione, con la sola unione religiosa, trattandosi di una questione morale gravissima.

Allo scopo di risolverla subito, il ministro non vuole complicarla. Epperciò non accetta l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione e diretto a modificare sostanzialmente le condizioni e le norme ora prescritte per i matrimoni degli ufficiali.

Commenti romani alla legge pel venti settembre.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

L'*Italia Militare* chiama la legge per il venti settembre una « quarantottata. »

L'*Opinione* la chiama non solo inutile, ma fatta per diminuire l'importanza della festa patriottica.

La *Riforma* le dedica un articolo lirico intitolato *Festa civile*. Dice che la giornata parlamentare d'ieri fu ammonitrice non solo per gli intransigenti clericali, ma per i liberali apocrifi.

Agitazione clericale per il voto sul 20 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,55:

I circoli vaticani si mostrano assai adirati per la deliberazione della Camera circa il 20 settembre. Gl'intransigenti sperano d'indurre il Pontefice a pubblicare un'enciclica di protesta in occasione della metà d'agosto. Intanto i clericali s'agitano per preparare una clamorosa protesta da presentare al Pontefice. Credo sapere che anche i clericali di Torino e d'altre città stanno già agitandosi allo stesso scopo per segreto invito ricevuto da Roma.

Il bilancio interno della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

La Camera discuterà nella ventura settimana il suo bilancio interno. Questa discussione richiederà forse due sedute, essendo intenzione di molti deputati di prendere la parola reclamando la riforma di vari servizi della Camera. Inoltre è all'ordine del giorno la grave questione della costruzione di una nuova aula, la quale appassionerà i deputati.

Guglielmo verrà in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,5:

La smentita data da qualche giornale alla notizia della venuta in Italia dell'imperatore di Germania non ha alcun fondamento.

Il viaggio è già deciso. L'imperatore stesso lo ha annunziato a S. M. il Re.

Anzi il convegno avrà una importanza maggiore di quelli precedenti, perchè esso avrà per scopo principale il rinnovamento delle alleanze.

Pel IV Collegio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,30:

Non intendendo alcuno dei candidati ministeriali ritirarsi dal concorrere all'elezione nel IV Collegio di Roma, il Governo ha deciso di non appoggiarne alcuno, ma di lasciare che decidano gli elettori.

Municipii che non pagano i maestri.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22,40:

Il ministro dell'istruzione ha denunziato al ministro dell'interno diversi Municipii che non si trovano al corrente nel soddisfare i loro impegni verso i maestri elementari.

Per favorire le Casse di risparmio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

Nella sala Rossa si sono riuniti oggi i deputati Luzzatti Luigi, Rubini, Sacchetti, Martinelli, Mussi, Miniscalchi, Gemma ed altri al fine di accordarsi circa le modificazioni da apportarsi alle disposizioni incluse nei provvedimenti finanziari circa la tassa di ricchezza mobile sui Buoni del tesoro posseduti dalle Casse di Risparmio.

Si decise di dar incarico a Rubini di svolgere un'aggiunta nel senso di detrarre l'interesse dei Buoni del tesoro dai redditi delle Casse di risparmio soggetti all'imposta, onde sia mantenuto il beneficio voluto dalle leggi vigenti.

Il colore della Deputazione piemontese e i calcoli..... abili della *Riforma*.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

La *Riforma* in un apposito trafilettino afferma che quarantatre deputati piemontesi votarono a favore del Governo, quindici rimasero all'Opposizione nella votazione sulla mozione Cibrario per i provvedimenti finanziari.

Il calcolo della *Riforma* è frutto di un'abile e voluta confusione, mediante la quale è conglobata alla Deputazione piemontese anche quella ligure, che votò tutta per il Ministero tranne l'on. Berio.

Dei deputati delle provincie piemontesi, in realtà, 32 votarono in favore del Ministero e 15 contro. Gli altri erano assenti.

La riforma del volontariato di un anno.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

Venne distribuita la relazione relativa al progetto dell'on. Marazzi sul volontariato di un anno.

Questo progetto, dopo le modificazioni arrecatevi dalla Commissione, suona così: « Sono ammessi al volontariato di un anno i cittadini anche dopo l'estrazione a sorte della propria classe, quando soddisfacciano a tutte le altre prescrizioni della vigente legge sul reclutamento dell'esercito, purchè non siano già da un mese sotto le armi e purchè si sottomettano a compiere il volontariato nell'arma cui furono assegnati, se l'assegnazione abbia già avuto luogo. »

La relazione della Commissione conchiude proponendo l'approvazione del progetto.

L'on. Marazzi aveva spiegato in una breve relazione le ragioni che lo avevano spinto a presentare presto questo progetto. Egli osserva che, ingrandito il contingente annuo chiamato sotto le bandiere, le differenze di trattamento fra la 1ª e la 2ª categoria non possono più essere tali da indurre un cittadino a concorrere all'estrazione a sorte prima di decidersi a contrarre, o no, il volontariato di un anno.

Invece sono molte le circostanze di famiglia per cui un coscritto, un soldato, può in in ogni tempo provvedere per usufruire del volontariato di un anno, senza doverne fare la domanda prima della estrazione a sorte.

Pel direttore generale del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

Pare abbandonata l'idea di nominare Simeoni, attuale regio commissario del Banco di Napoli, a direttore generale del Banco stesso.

Simeoni ha espresso il desiderio di ritornare al suo ufficio di direttore generale del Demanio.

Secondo voci autorevoli, a direttore generale del Banco verrebbe nominato il conte Giachi, attuale direttore della sede di Roma.

Per l'elargizione reale ai poveri di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,55:

Il sindaco e la Giunta chiesero un'udienza al Re per ringraziarlo dell'elargizione fatta ai poveri di Roma. Bastò l'annunzio della munificenza sovrana perchè durante la mattina giungessero al Campidoglio oltre 3000 istanze.

I francesi e le nostre cose africane

I giornali di Parigi riproducono senza commenti il seguente telegramma da Roma, 9, che però ha tutta l'aria di un comunicato ufficioso:

« Da parecchi giorni molti giornali consacrano lunghi articoli e trafiletti agli affari africani. Le notizie più fantastiche sono poste in circolazione.

« Oggi si parla di un polverificio e di una fabbrica di cartuccie che gli agenti russi e francesi, con l'assentimento dei loro Governi rispettivi, stabilirebbero nel regno di Menelik.

« In una lettera dall'Asmara, pubblicata dalla *Stampa - Gazzetta Piemontese*, l'autore afferma che Menelik riceve continuamente dalla Francia, per la via di Obok, armi e munizioni.

« Si attribuiscono ai signori Chefneux e Savouré, designati come agenti ufficiosi, dei progetti straordinari.

« Il corrispondente attira l'attenzione dell'Italia sopra questi fatti.

« Basandosi sopra simili fantasie, il *Corriere* attacca vivamente la Francia e il suo Governo con termini poco corretti.

« Questi attacchi non passano inosservati nel mondo diplomatico, dove si trova strana la attitudine di fogli che passano per essere autorizzati e che si sforzano di sollevare l'opinione pubblica contro la Francia, mentre che nelle sfere ufficiali si ripete a sazietà che il Governo italiano è animato da sentimenti pacifici e desidera vivamente di mantenere buoni rapporti con tutte le Potenze, e segnatamente con la Francia. »

Fino qui il telegramma.

Il *Journal des Débats* poi, dopo avere inoltre riprodotto il telegramma da Adua annunziante l'imprigionamento dell'Ingegnere Capucci, e l'arrivo di Menelik all'amba Salama, aggiunge:

« Noi facemmo rilevare, a proposito di questo dispaccio, che da qualche giorno i giornali italiani sono sistematicamente pessimisti in ciò che concerne le cose d'Africa e che essi si applicano a dimostrare Menelik come avente progetti bellicosi contro l'Italia. Un'attitudine simile aveva già potuto essere osservata poco tempo avanti la spedizione del generale Baratieri contro il Tigrè. »

Per conto nostro ci limiteremo ad osservare che le nostre previsioni « pessimistiche » (come le chiamano i *Débats*) si vanno pur troppo confermando: e le notizie che arrivano man mano, e anche le feste ufficiose qual è il Mercatelli, sono lì a provarlo.

Quanto all'attaccare la Francia, le censure contenute nel comunicato ai giornali parigini non ci riguarda. Non è mai stato nostro sistema metter male fra i due Paesi: anzi, in varie e gravi occasioni ci siamo adoperati al contrario.

Ma che nel distrosenza delle nostre cose africane si vegga uno zampino straniero, è impossibile negare. Sarà opera, mettiamo, di individui irrequieti ed ambiziosi, e non di Governo.

Ma allora perchè codesto Governo straniero non lamentisce l'ingerenza che gli si addebita, e non prova la sua sincerità frenando lo zelo dei suoi connazionali?

Dalla Danimarca

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, luglio.

(N.) — Con una diecina dei 60 giornalisti esteri i quali avevano accettato, dopo le feste di Kiel, l'invito dei confratelli danesi per una dimora di qualche giorno a Copenaghen, io tornavo ieri a Berlino per la via di Warnemünde. Il cielo splendido e il mare tranquillo completavano l'incanto nel quale eravamo vissuti gli ultimi giorni, in quel paese ospitale che presto scomparve dalla nostra vista col faro Gjedser. E quando a Warnemünde scendemmo per prendere il treno di Berlino, ci parve a tutti di destarci propriamente da un sogno.

Non credo si dia ospitalità più splendida, accoglienza più calorosa ed entusiasmo più universale di quello col quale i danesi festeggiarono i rappresentanti della Stampa estera. Quando il lunedì scorso, sur un vapore speciale, arrivammo a Corsör, tutta la popolazione era ad attenderci festeggiante sul ponte per darci il ben venuto sul suolo della Danimarca, e tra gli inni di tutte le nazioni ci accompagnarono alla stazione, dove un treno reale ci aspettava per condurci a Copenaghen. I giornali danesi che ci venivano intanto distribuiti portavano in francese un saluto agli ospiti, scritto nella schietta lingua del cuore, che toccò anche i più *blasés*. L'*Avisen* ci annunziava che gli abitanti della capitale issavano il *Dannebrog* (la bandiera nazionale) e la donna danese stava per noi cogliendo le rose nel suo giardino. E infatti per tutto il percorso delle vie, nelle vetture che ci condussero agli alberghi destinatici, allora come sempre gli altri giorni, fu una pioggia di fiori che ci cadde dalle mani delle belle e colte donne danesi.

Il grande giornale *Dannebrog*, coi redattori del quale ci legò subito così calda simpatia, ci diceva salutandoci: è il nostro paese e il nostro popolo che in questa occasione noi desideriamo mostrare al mondo intiero. E infatti in quei tre o quattro giorni ci parve di vivere un mese, tante furono le nuove cognizioni che in mille modi ci furono procacciate e le relazioni strette. Conoscemmo un popolo che è tra gli europei il più felice, il popolo che, secondo la statistica, legge più di ogni altro al mondo, che sino dal 1855 mostrava l'ammirevole anomalia di una popolazione agricola democratica di contro al conservatorismo delle città, un popolo di uno spirito profondo sotto il cui carattere, per solito tranquillo e flemmatico, si nasconde un'anima ardente e poetica aperta agli entusiasmi delle razze latine, e il quale, sebbene non conti che due milioni di cittadini, ha una letteratura e un'arte floridissime: un Brandes, un Höffding, un Drachmann, dei Tuxen, dei Kröyer, degli Ancher.

I regali numerosi — album, guide, opuscoli, carte, libri, fotografie — che ci vennero fatti avevano soprattutto lo scopo di illuminarci appunto sullo stato della coltura in Danimarca. Intanto devo nominare l'editore Ron, che ci donò una splendida carta della sua patria, e Levison una ricca raccolta di disegni, riproduzione di schizzi originali firmati, eseguiti la più parte per questa circostanza dai migliori artisti e pittori danesi. L'editore Höst regalò a tutti una bella opera: *La Danimarca*, compilata da Weitemeyer.

***

La cosa che più ci meravigliò è, come già accennai, la grande coltura della classe agricola, la quale rappresenta i 2/3 dell'intiera popolazione. Secondo Björnson, la popolazione scandinava è la più istruita del mondo; la stessa cosa trovò l'amico Ferrero ultimamente in Norvegia, e la constaterà in entrambi i paesi De Amicis, se è vero quanto ci dicevano, che egli abbia accettato l'invito di fare un viaggio colà.

Un numero proporzionale di giornali superiore a quello d'ogni altro paese è pubblicato in Danimarca, dove a stento si trova una famiglia in un villaggio la quale non sia associata almeno a un giornale quotidiano.

Numerose sono le scuole agricole superiori che datano dal 1843 e potrebbero chiamarsi altrettante Università rurali dove i contadini vengono istruiti nella storia, nell'economia, nella fisica, nell'agricoltura e in altre scienze. Gli allievi, la cui età varia in generale dai 18 ai 25 anni, vi ricevono alloggio e vitto gratuito; e quasi tutti vengono dai villaggi per seguirvi uno o più corsi. In tal modo ogni anno circa 10 mila giovani contadini, uomini e donne, ritornano da queste scuole ai loro villaggi; ciò che in Italia equivarrebbe a 150 o 200 mila contadini d'ambo i sessi i quali annualmente attendessero di propria volontà a tali scuole.

Molti villaggi hanno poi, durante nove mesi dell'anno e quasi ogni settimana, delle adunanze e delle conferenze pubbliche nelle case da ciò, costruite per iniziativa e a spese dei contadini stessi, dove insieme si fa anche ginnastica e si divertono in comune. Con ciò si spiega come i contadini danesi, a eccezione d'ogni altro Stato, abbiano sin da principio fatto una politica del tutto democratica e anticlericale dopo l'introduzione del suffragio universale nel 1849. Anzi, come notai sopra, durante i primi trenta anni da quell'epoca i contadini furono i soli democratici in Danimarca, sino a che nel 1885 Copenaghen e altre città principali li seguirono.

***

I discorsi calorosi che accompagnarono i lauti e cordiali banchetti, ai quali assistettero ministri, i presidenti del *Rigsdag* e il sindaco della città, che portò ai giornalisti il saluto di re Cristiano, magnificarono quelle feste incantevoli come feste della pace assai più sincere di quelle di Kiel. Dirò a questo proposito che è convinzione generale dei danesi che il canale del Baltico sia esclusivamente un'opera militare. Nè temono che il traffico che può in avvenire prendere la via di quello abbia ad esser così notevole da danneggiare il loro commercio. Essi pensano invece che il loro splendido e modernissimo porto franco, il quale noi visitammo minutamente (e che costò cinque milioni di lire circa e, votato nel 1891, fu aperto nel 1894), attirerà sempre più le navi a Copenaghen.

« Naturalmente — mi diceva il ministro della marina dopo il pranzo offertoci dalla Camera di commercio — il Governo tedesco fece il possibile per persuadere il Parlamento dell'importanza mercantile del canale. Ma credo che i pericoli del passaggio del capo Skagen non sono maggiori di quelli che presenta l'estuario di Amburgo e la parte sud-occidentale del Baltico. E il passaggio del canale costa poi

troppo, senza considerare la lontananza enorme della quale le si deve attraversare, e la probabilità di accidenti come sinora se ne verificarono per ogni passaggio di nave. Se, come si è calcolato, i due terzi delle navi che ora fanno rotta pel capo Skagen (ossia circa venti mila) volessero in futuro servirsi del canale, quale stato di cose ne nascerebbe alla foce dell'Elba! L'importante è che per mezzo dei vapori-ferrovia che esistono all'Elsinor e quelli che verranno completati nell'estate per stabilire le comunicazioni tra il porto franco e Malmo in Isvezia, noi potremo far pervenire direttamente le merci a qualunque stazione ferroviaria della Svezia ad assai minor prezzo che Amburgo, di dove devono invece venir spedite a un porto svedese e di là per ferrovia nell'interno. »

* * *

Non meno della contadina è cólta, e dico *modernamente* cólta, la donna danese della borghesia, del che anche ci convinse la visita fatta all'Esposizione femminile al Palazzo dell'Industria, la quale è composta unicamente di lavori di donne ed è la prima esperienza di questo genere in Europa. La giornalista russa Müller ne era incantata, e me la proclamava degna sorella di quella fatta ultimamente a Chicago. Le donne danesi hanno lavorato in comune per illustrare anche la vita delle donne celebri del passato; ma, oltre queste piccole Esposizioni retrospettive, ci offrono la sezione di Arte, di Industria, di Igiene, Filantropia, Agricoltura e, interessantissima, quella della Cucina e industria domestica, dove le donne dell'Italia o della Francia avrebbero tanto da imparare.

Se da noi il ciclismo femminile è a' suoi principii, qui esso è già affatto in fiore. Già notate che la Danimarca conta due o tre volte più velocipedisti d'ogni altro paese, superando persino l'America, che è tutto dire. Per le strade non è raro vedere le signorine che si conducono a mano il loro velocipede. E all'*Hôtel Skodsborg*, sulla marina del Sund, dove le coste della Svezia invitano da vicino, e dove in un'ora ci aveva portati un vapore speciale, dei *tremila* circa velocipedisti inghirlandati e imbandierati che passarono sotto i nostri occhi acclamati, un buon numero apparteneva al sesso femminile.

* * *

L'ultimo giorno delle deliziose feste, dopo una gita in treno speciale alla cittadina di Hillerød, dove visitammo l'interessantissimo castello *Frederiksborg* coi suoi tesori di antichità nordiche, non lungi dalla pittoresca Elsingör immortalata dalla leggenda di Amleto, di cui si mostra la tomba presso i lieti dintorni di Marienlyst, fummo a vedere a Fredensborg, vicino al poetico lago di Esrom, il castello che fu già di Federico IV e che ora ha acquistato una fama europea come residenza d'estate della famiglia reale di Danimarca e dei suoi ospiti, l'imperatore e l'imperatrice di di Russia, il re e la regina di Grecia, il principe e la principessa di Galles, ecc. Lo tsar non avrà certo mai dormito più tranquillo che nel modestissimo letto borghese che colà lo accolse più volte.

Chiuse la giornata un pranzo superbo offertoci dalla città dove, a un punto d'un bel discorso del lettore di francese Meyer, dell'Università di Copenaghen, mentre egli diceva de' boschi profumati di faggi che avevamo ammirati, e degli uccelli che col loro canto ci avevano invitati a raccogliere i bei fiori dei campi, d'un tratto, a una scossa d'un filo, cadde dalla vòlta su tutte le mense una fitta pioggia di fiori che vi stavano sospesi e ci avevano fatto credere di essere in un paesaggio fantastico come *Oberon* nella splendida messa in scena che ha a Berlino questa opera. E a compiere il sogno tra gli urrà interminabili di una folla immensa ebbra di entusiasmo venne il magico incanto di bellissimi fuochi d'artificio.

Rattazzi è sempre andato a Corte.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,15:

Mi consta da fonte inoccepibile che, contrariamente a quanto venne telegrafato ad alcuni giornali, il senatore Rattazzi intervenne a tutti i ricevimenti di Corte. Mi consta parimenti che il *Messaggero*, che pel primo asserì che il Rattazzi non vi era intervenuto, pubblicherà domattina una rettifica in questo senso.

Si proibisce un Comizio d'opposizione.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,55:

Per iniziativa di un Comitato di elettori liberali doveva tenersi domenica un Comizio popolare per protestare contro gli ultimi atti del Governo e contro le ultime votazioni della Maggioranza parlamentare.

Oggi la Questura lo ha proibito per i soliti pretesti di ordine pubblico.

Il Consiglio comunale di Milano e le feste pel 20 settembre.

Milano, 12 luglio.

(Cruo) — Importantissima fu la odierna seduta del nostro Consiglio comunale. Dopo votata la convenzione colla Società Edison per il servizio tramviario elettrico, venne in discussione la mozione presentata dai consiglieri della minoranza, tutti radicali, sulla convenienza di intervenire ufficialmente a Roma in occasione del 25° anniversario della sua riunione all'Italia.

Si ebbero allora le dichiarazioni del sindaco Vigoni, pienamente favorevole ai festeggiamenti per il venti settembre; quelle enfatiche del consigliere Carabelli, uno dei firmatari della mozione. Parlarono quindi il consigliere De Herra ed il senatore Negri. L'avvocato Degli Occhi — in nome proprio e di 15 colleghi clericali — dichiara che si asterranno dal voto, perchè essi propugnano la conciliazione fra Stato e Chiesa, ed i festeggiamenti proposti sono fatti per nuocere ad essa. Parla ancora il Rossi.

E si finisce con approvare la mozione Negri, che suona così:

« Il Consiglio comunale di Milano, preso atto delle dichiarazioni del sindaco, il quale si propone di prendere ufficialmente parte alla commemorazione di Roma, applaude alla sua patriottica iniziativa e passa all'ordine del giorno. »

Questa proposta viene approvata all'unanimità, meno 16 consiglieri clericali che avevano dichiarato di astenersi.

I doni della Missione abissina allo tsar.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 12:

La Missione abissina si reca oggi a Peterhof, ove sarà ricevuta dallo tsar.

Secondo i giornali, essa presenterà allo tsar l'ordine di Salomone di 1ª classe, formato di una grande stella d'oro ornata di grossi diamanti. Il diploma del conferimento dell'Ordine è scritto su pergamena. Tra gli altri regali per l'imperatore e l'imperatrice vi sono una croce d'oro ottagonale pesante quattro libbre e due cuscini di velluto verde ornati d'oro.

La Deputazione si recherà alla stazione in due vetture di gala dorate, accompagnate dal maestro di cerimonie di Corte, da altri funzionari e dai membri della Spedizione russa in Abissinia.

La Bulgaria contro l'insurrezione macedone.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 11:

Il ministro dell'interno ha diretto ai prefetti una circolare vietando di appoggiare gli insorti di Macedonia e ricordando i doveri imposti alla Bulgaria dalla sua posizione di Stato autonomo costituzionale e dalla posizione internazionale, e ricordando il discorso del principe diretto il 10 aprile alla Deputazione del Comitato macedone, discorso che è programma di Governo.

La circolare incarica i prefetti di vegliare col massimo rigore affinchè non commettansi atti di ostilità verso i vicini, la Bulgaria volendo vivere in pace e dimostrare al mondo che contribuisce nei limiti del suo potere al mantenimento della pace europea.

Il Governo incaricò il gerente dell'*Agenzia di Costantinopoli* di richiamare l'attenzione del granvisir sulla escursione delle bande di Pomaki sul territorio bulgaro, dove assalirono la fattoria saccheggiandone gli abitanti e incendiandone il fabbricato.

L'origine di questo incidente, avvenuto parecchi giorni prima del primo incidente della frontiera, deve attribuirsi alla difettosa delimitazione della frontiera.

La Bulgaria e lo tsar.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 12:

Lo tsar riceverà mercoledì la Deputazione bulgara.

La Russia contro l'insurrezione macedone.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 12:

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Onde chiarire ogni dubbio sui sentimenti della Russia riguardo al movimento macedone, Lobanoff profittò della prima occasione che gli si presentò, cioè il ricevimento della Deputazione bulgara, per manifestare la sua opinione sulla attitudine da osservarsi dal Governo bulgaro. In tale occasione tenne un linguaggio assolutamente identico alle rimostranze fatte dalle Potenze a Sofia. »

Alla vigilia della rivista di Portsmouth.

Il Duca di Genova dalla regina Vittoria.

La *Stefani* ci comunica da Portsmouth, 12:

Il Duca di Genova, accompagnato da Accinni e dagli ufficiali superiori della squadra, è partito per Windsor, ove saranno ricevuti solennemente dalla Regina. Il Duca di Genova cogli ufficiali torneranno qui stasera.

Il Duca offre stasera un pranzo in onore del Principe di Galles.

Stasera vi sarà grande illuminazione delle due squadre italiana e inglese e del porto. Il Principe di Galles assisterà all'illuminazione, per vedere la quale sono giunte molte notabilità e molte dame. La città è sempre più animata.

Giungono forestieri da tutti i punti della Gran Bretagna per assistere alla grande rivista delle due squadre che si farà domani alla presenza del Principe di Galles e del Duca di Genova.

Continuano le feste in onore degli ufficiali e dei marinai italiani, che sono ovunque acclamati e fraternamente accolti.

Da Portsmouth, 12:

Nel pomeriggio 450 uomini d'equipaggio della squadra italiana sbarcarono al Dock Yard colla Musica in testa ed attraversarono le strade della città, brillantemente decorate in onore degli ospiti italiani. La popolazione li acclamò con grande entusiasmo gridando *Viva l'Italia*. I marinai rispondevano *Viva l'Inghilterra*.

I marinai italiani recaronsi al palazzo del Municipio, ove alle ore 6 li riceverà il sindaco ed i consiglieri e poscia assisteranno ad un banchetto offerto dal Municipio.

Il sindaco lascierà alle 8 la sala del banchetto per assistere al pranzo offerto dal Duca di Genova a bordo del *Savoia* in onore del principe di Galles, al quale assisterà anche il generale Ferrero. Il tempo sempre splendido favorisce le feste in onore della squadra italiana.

* * *

Da Windsor, 12:

Il Duca di Genova, cogli ammiragli Accinni e Grandville e cogli ufficiali superiori della squadra italiana, è giunto da Portsmouth al castello reale con un treno speciale inviatovi dalla regina.

Il Duca fu ricevuto alla stazione dal principe Cristiano, dal principe Enrico di Battemberg, dal sindaco di Windsor, dai consiglieri comunali e da enorme folla che gli fece una simpatica dimostrazione.

Il Duca di Genova, coi principi di Battemberg e Cristiano, e cogli ufficiali italiani salirono in vetture di Corte a quattro cavalli con battistrada in livrea reale e recaronsi al castello. La fanteria della Guardia rese al Duca ed agli ufficiali italiani gli onori militari.

La regina accolse con somma cordialità il Duca. Indi lord Carrington presentò alla regina gli ammiragli e gli ufficiali superiori italiani, che poscia furono presentati ai principi ed alle principesse reali.

Indi si è servito il *déjeuner* nella sala detta Oakroom. Vi assistettero la regina, il Duca di Genova, i principi e le principesse inglesi, gli ufficiali italiani, le grandi cariche di Corte.

Poscia gli ufficiali italiani visitarono gli appartamenti reali, la cappella di San Giorgio, ecc.

Il Duca di Genova lascia Windsor.

Da Windsor, 12:

Il Duca di Genova, Accinni, Grandville e gli ufficiali superiori della squadra italiana, dopo visitato il parco reale, ritornarono al castello e dopo un cordialissimo commiato dalla regina ripartirono per Portsmouth accompagnati alla stazione dal principe Cristiano.

La sala della stazione riservata alla regina fu messa a disposizione degli ufficiali italiani. Il commiato del Duca di Genova e degli ufficiali dal principe Cristiano fu cordialissimo.

La questione ecclesiastica alla Camera francese.

Niente separazione fra Stato e Chiesa.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 12:

Camera. — *Goblet* svolge una interpellanza sulla corrispondenza scambiata tra il ministro dei culti e l'arcivescovo di Cambray circa talune manifestazioni del clero di quella diocesi contro la nuova legge fiscale sulle Congregazioni religiose. Legge una lettera dell'arcivescovo di Cambray, ove rifiutasi di ordinare al suo clero il rispetto alla legge imponente la tassa detta dell'*Accroissement* alle Congregazioni religiose. Dice che non si può ammettere che un funzionario parli al Governo in questo modo derisorio. Soggiunge che la minaccia di un indirizzo contro detta legge, firmato da 40 vescovi riuniti a Clermont Ferrand, fu bene accolta a Roma ed approvata dal Vaticano. Il Papa trovasi alla testa di questa nuova guerra santa ed i vescovi ne sono i capitani.

Goblet prosegue chiedendo la repressione vigorosa contro la resistenza del clero. Rimprovera il Governo di usare riguardi verso i vescovi. Dubita che i preti deferiti per abuso al Consiglio di Stato siano condannati. Ricorda inoltre i conflitti avvenuti in varie località in occasione di processioni religiose e le condanne derisorie pronunziate contro i preti processati. La lotta religiosa manifestasi dappertutto tra vescovi, cittadini e nelle file dell'esercito.

I giornali cattolici predicano la rivolta. È tempo omai di reprimere queste provocazioni.

Goblet terminando il suo discorso fa rilevare i progressi fatti dall'idea della separazione della Chiesa dallo Stato a cui la Chiesa stessa è favorevole. Invita il Governo a presentare un progetto sulla libertà delle Associazioni. (*Applausi ripetuti a Sinistra. Frequenti interruzioni a Destra*)

Hugues, membro della Destra dice che i cattolici sono pronti a scendere nelle strade ed organizzare la resistenza legale.

Poincarré risponde che il Governo rispetta la libertà di coscienza, che è fuori causa.

I preti godono la libertà come cittadini, ma come incaricati di un servizio pubblico non possono censurare il Governo. Le assemblee ecclesiastiche senza l'autorizzazione del Governo sono una violazione degli articoli del Concordato.

In seguito alla lettera dell'arcivescovo di Cambray, che Poincarré giudicò scorretta, il ministro gli scrisse una lettera di biasimo. L'arcivescovo chiese allora un'udienza, in cui dichiarò che non aveva inteso mancare di riguardo al Governo e consigliava i suoi preti a non persistere nella loro attitudine.

Il ministro soggiunge che non credette di dover deferirlo al Consiglio di Stato. Termina dichiarando che il Concordato sarà applicato strettamente. Egli difenderà i diritti inalienabili della società civile. (*Vivi applausi al Centro*)

Goblet presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo il Concordato insufficiente, invita il Governo a proporre provvedimenti destinati a preparare la separazione della Chiesa dallo Stato e passa all'ordine del giorno. »

Poincarré non si oppone alla precedenza in favore dell'ordine del giorno Goblet, onde permettere ai partigiani della separazione di contarsi, ma accetta l'ordine del giorno Leroy recante:

« La Camera confida pienamente nella fermezza del Governo per fare osservare la legge e mantenere i diritti dello Stato laico ed assicurare il rispetto all'Autorità civile. »

L'ordine del giorno Goblet è respinto con voti 310 contro 191. L'ordine del giorno Leroy è approvato con voti 294 contro 193.

L'aspetto dei nostri marinai secondo un giornalista inglese.

Un redattore del *Times* manda al suo giornale una lunga corrispondenza da Portsmouth, da cui togliamo il passo seguente:

« Per cortesia del vice-ammiraglio Accinni mi si permise d'assistere al ricevimento a bordo della sua nave ammiraglia sul cui ponte erano aggruppati tutti i principali ufficiali delle navi italiane, compreso il contrammiraglio Grandville, ed una guardia d'onore di marinai e la Musica. I marinai italiani sono vestiti d'un'uniforme turchina, non dissimile da quella indossata dai nostri.

« Questi marinai d'Italia sono uomini di bella presenza, non grossi, ma ben piantati, di membra sciolte, segnati da una pronunciatissima aria di mare.

« Gli ufficiali, che formavano un gruppo pittoresco sulla tolda, sono generalmente begli uomini; parecchi fra essi hanno perfettamente le fattezze d'anglo-sassoni, benchè l'uso di portare soltanto i baffi anzichè la barba intera li avvicini di preferenza agli ufficiali navali americani che non agli inglesi. Sono vestiti di marina, con cappelli a due punte, o berretto, spalline, spada; i cappelli sono più puntuti che i nostri e portano una coccarda con i colori che furono del Regno di Sardegna e sono ora quelli dell'Italia unita. »

La Missione bulgara.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 12:

Lobanow ricevette ieri il metropolita Clemente. L'udienza durò tre quarti d'ora.

La Deputazione bulgara fu ricevuta pure ieri dal ministro delle finanze, cui chiese di stabilire una comunicazione diretta di vapori tra Burgas e Odessa.

Secondo la *Novoie Wremia*, il ministro promise il suo concorso.

Lo stato d'assedio in Boemia.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 12:

Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia che Kielmansegg si recherebbe prossimamente a Ischl a chiedere all'imperatore l'autorizzazione per l'abolizione dello stato d'assedio a Praga.

Il Duca degli Abruzzi in Giappone.

La *Stefani* ci comunica da Wladiwostok, 12:

La nave italiana *Cristoforo Colombo* con a bordo il Duca degli Abruzzi partirà domenica per Chefù e Nagasaki.

Un difensore della nazionalità italiana al Parlamento austriaco.

Ci scrive X. da Trieste in data 11 luglio:

Discutendosi al Parlamento austriaco il bilancio dell'istruzione, il deputato di Trieste, on. Raffael Luzzatto, tenne un notevole discorso in difesa della nazionalità italiana, troppo bersagliata in queste provincie.

Nell'esordio rilevò che da ben dieci anni egli siede nell'aula parlamentare di Vienna quale deputato di Trieste, che in questi dieci anni prese parecchie volte la parola per rilevare le tristissime condizioni create agli italiani delle provincie adriatiche dell'impero, le ingiuste pospensioni, i costanti rifiuti alle più legittime domande. Disse di aver presentato ai varii Ministeri, che in questi dieci anni vide sfilare sul banco ministeriale, non pochi memoriali della Dieta triestina, implorando, in base ai diritti sanciti dalla Costituzione, urgenti provvedimenti in favore degli italiani di Trieste, dell'Istria e del Goriziano.

Nessuno, ma non gli fu aperto. Di un'Università italiana a Trieste il Governo non vuole sentirne a parlare, di scuole medie italiane sovvenzionate dallo Stato, neppure.

Se nel bilancio dello Stato, capitolo « istruzione » figura il nome di Trieste, lo è certo per una scuola tedesca che nessuno domanda e che nessuno desidera.

Rileva con profondo rammarico che il Governo rifiutò perfino al Municipio di Trieste di erigere a *proprie spese*, una scuola magistrale allo scopo di arrestare l'invasione di maestri slavi e tedeschi, che sono altrettanti agitatori e nemici della nostra nazionalità.

L'on. Luzzatto chiuse il suo brillante discorso concludendo che la nazionalità italiana nell'Austria fa la parte di Cenerentola, ed augurandosi che il Ministero Kielmansegg, che si è imposto una grande imparzialità, renda finalmente agli italiani giustizia. (*Grandi applausi dai banchi degli italiani*)

Elezioni amministrative in Piemonte.

CRESCENTINO, 12. *Elezioni provinciali.* — Gli elettori di questo mandamento attendono con vivo desiderio l'esito delle elezioni del consigliere provinciale.

E, per verità, se si considera l'importanza di tale elezione in rapporto a taluni interessi pubblici d'eccezionale rilievo, non deve meravigliare che la lotta veda accentuandosi e si facciano lieti pronostici per la riuscita del solo candidato di Crescentino.

Diciamo così, perchè ormai è cosa certa che in questa città la massima parte dei voti si concentrerà sopra un sol nome: quello del cav. Alfredo Baretta, avendo il signor conte Alessandro Cavalli, tutto compreso del bene della città, che da qualche anno rappresenta nel Consiglio comunale, e per impedire una dispersione di voti che andrebbe a favore del candidato di Fontanetto, rinunziato alla candidatura a consigliere provinciale. Cosicchè è da prevedersi che il favorito dal giudizio dell'urna sarà il cav. Baretta, contro cui non resterà a combattere che il signor avv. Pietro Rossi.

È certo, senza voler discutere meriti dei due contendenti, se si ragiona dal lato dell'opportunità e della convenienza, il Baretta è quel solo che nell'attuale condizione di tempo e di cose può meglio tutelare gli interessi del mandamento nel Consiglio della provincia.

Esperimentato in cose d'amministrazione, come quegli che ha lavorato per più di un trentennio presso il Ministero dei lavori pubblici, egli gode per giunta d'una posizione affatto libera ed indipendente, si è in Crescentino e paesi limitrofi accaparrata una larga corrente di simpatia, colla sua affabilità e coi servigi resi a parecchie persone, specialmente della classe povera e bisognosa.

Noi per conto nostro facciamo un voto: che cioè il cav. uff. Alfredo Baretta, il quale si è acquistata la nostra stima e fiducia, abbia ad uscire vittorioso da questa lotta, perseverando poi, con quello stesso impegno che gli permette di usare il suo stato di uomo libero ed agiato, a rendere, e in maggiori proporzioni, dei servigi ai paesi cui appartiene da tempo.

Molti elettori.

CUNEO, 11 (Uno). *Elezioni amministrative.* — Il Comitato cittadino liberale pubblica oggi la lista dei candidati alle elezioni amministrative di domenica. Propugna la riconferma a consiglieri provinciali degli uscenti cav. uff. avv. Dalmasso, cav. avv. Calcagno e cav. uff. notaio Fornaseri, e dei consiglieri comunali gli in carica: Bocca comm. dott. Angelo (sindaco), Bellano avv. Giuseppe, Briola cav. Antonio, negoziante, Bruno cav. Bernardo, industriale, Calcagno cav. avv. Giuseppe, Cellino-Passa avv. cav. Antonio, Dalmasso cav. uff. avv. Giacinto, Delfino causidico Giacinto, Delfino cav. uff. dottor Pietro, Fornaseri, cav. uff. notaio Cristoforo, Fresia cav. avv. Luigi, Galeco Francesco Domenico, presidente Banca cooperativa, Massia, Gioachino industriale, Moschetti cav. avv. Luigi, Peale Gaetano, orefice, Pinarull ingegnere Attilio, Reinaudi cav. avv. notaio Vincenzo, Soleri cav. ing. Modesto, Toselli cav. Giovanni, presidente dell'Ospedale.

Porta di poi i seguenti nuovi nomi: Cavallo avvocato Michele, Fenoglio Giorgio, droghiere, Ferraris di Celle conte rag. Alessandro, Girardi Giovanni, industriale e Lattes cav. Ezechia, banchiere.

Come vedete, quanto si diceva ieri, cioè che precipua cura del Comitato era di far luogo nella formazione del nuovo Consiglio alla rappresentanza delle varie classi della cittadinanza, ha piena riconferma dalla lista anzidetta.

I vecchi amministratori dei quali il Comitato propone la rielezione hanno fatto ottima prova e molti di essi da anni ed anni dedicano operosità e ingegno al buon andamento dell'azienda pubblica, tutti con zelo e assiduità disimpegnando il mandato ad essi dagli elettori affidato.

I socialisti, pochini invero per poter andare, come vi dissi, la menoma speranza di trionfare con un solo dei sei candidati da essi proposti, invitano i *lavoratori* a votare per: Brignone Giacomo, contadino; Fenoglio G. B., seggiolaio; Giordano Antonio, parrucchiere; Ellena Giovanni, calzolaio; Narbona Guglielmo, decoratore e Toselli Giuseppe, contadino.

Oggi si riteneva che l'altro partito locale (quello che mette capo al *grande elettore*, il quale sa da parecchio tempo al giorno per preparare il terreno, pronto però a dichiarare la sua neutralità, specie quando alla battaglia non gli arridesse la vittoria) avrebbe anch'esso a mezzo dell'organo risorto per l'occasione pubblicato la propria lista pensata e pesata con tanta cura, ma anche per oggi la lista non è apparsa. Sarà per domani.

E i clericali?

I clericali lavorano più di quello che non si creda, ed hanno in pectore una lista loro che all'ultimo momento potrebbe fondersi con quella manipolata dal partito or ora citato.

CUNEO. *Lotta elettorale amministrativa.* — Il Comitato indipendente che propugna la lista trasmessavi ieri, ha pubblicato un manifesto in cui dà le ragioni della propria condotta e della propria lista, combattendo i clericali.

A sua volta anche l'altro partito ha pubblicato la sua lista, rendendosi colpevole di inglesismo e scissioni.

Eccovi i nomi dei nuovi candidati non comuni all'altra lista: Bertolo cav. Pietro, dottore, Beltramo Carlo, proprietario, Bernardi cav. Vincenzo, avvocato, Canta Eugenio, banchiere, Fogliarino Giuseppe, caffettiere, Giordano cav. Carlo, procuratore, Oddenino Tadini conte Teobaldo, proprietario.

Propugna poi la rielezione degli uscenti: Garelli cav. avv. Angelo, Gamberti cav. dott. Giovanni, Gandolfo cav. Matteo, proprietario, Tosso cav. avv. Andrea, industriale, non compresi nella lista del Comitato cittadino.

In entrambe le liste si trovano i nomi dei candidati Ferraris di Celle conte Alessandro ingegnere, Girardi Giovanni industriale.

Contro l'uscente consigliere provinciale avv. cavaliere Dalmasso Giacinto, una illustrazione cittadina, gli avversari portano l'ing. cav. Carlo Fenoa.

Gli altri due consiglieri uscenti, Calcagno e Fornaseri, sono comuni alle due liste.

OULX e CESANA, 7. — Riceviamo:

« Agli elettori dei mandamenti di Oulx e Cesana,

« La splendida e spontanea votazione di cui avete voluto onorare il mio nome nelle recenti elezioni del consigliere provinciale afferma la solidarietà che deve esistere tra voi ed il vostro rappresentante, afferma che voi conoscete per bene colui al quale avete dato il voto; e che egli conosce gli interessi di tutti e singoli gli elettori, e dei luoghi ove egli vive vita comune con voi; e che malgrado manchive e maligne insinuazioni dettate da un'astiosa prevenzione, lo avete ritenuto in grado e capace di adempiere con coscienza il suo mandato col solo ed unico scopo del bene dei nostri paesi.

« Splendida, perchè nella circoscrizione dei due mandamenti di Oulx e Cesana i vostri voti a mio favore superano di molto i voti degli altri candidati tutti, in molti Comuni ebbi la quasi unanimità; e se questi nostri mandamenti dell'alta valle fossero separati da quello di Susa, come per diritto lo devono essere, sarei io il vostro rappresentante al Consiglio della Provincia.

« Spontanea, perchè siete andati alle urne scienti e coscienti del vostro voto; liberi ed onesti, non vi siete lasciati abbindolare da vane ciarle, da subdole carezze, da intimidazioni; avete votato per il candidato che rappresenta i vostri sentimenti, le vostre opinioni, persuasi che egli avrebbe sostenuto sinceramente e con fervore i vostri interessi, senza mire d'ambizione e d'interessi personali.

« Di tanta fiducia, carissimi elettori, vado altero ed orgoglioso; di vero cuore vi ne ringrazio e confido si presenti occasione per attestarvi tutta la mia gratitudine.

« Un grazie di cuore abbiano pure i buoni chiomontesi, da cui ricevetti cordiali ed affettuose accoglienze, lamentando tutti il ritardo a presentare la mia candidatura.

« Parimenti ringrazio quelle care ed autorevoli persone di Exilles che si degnarono scrivermi di essere dolenti di nulla aver saputo per tempo della mia candidatura e gli elettori a cui sono debitore dei voti avuti ivi.

« Vive grazie abbiano estendo gli elettori di Susa, Meana, Mattie, Gaglione e Venaus che mi vollero onorare dei loro voti.

« Notaio Erasmo Amato. »

SALUZZO, 11. *Elezioni amministrative.* — Ci scrivono: Fu proposta con lusinghiere parole la candidatura a consigliere comunale dell'egregio cittadino Arrigo cav. uff. Tommaso, figlio di antico magistrato e uomo tanto modesto quanto colto, che, ritiratosi dal servizio dopo 38 anni d'indefesso lavoro, vive isolato nella sua villa, ove compie il suo « Trattato sulla pomologia, ampelografia, frutticoltura e viticoltura, ecc. », i cui tre primi grossi volumi furono già ad una non lontana Esposizione premiati con medaglia d'oro, donata da S. M. il nostro augusto Sovrano.

Uomo affabile, di mite carattere, ma indipendente, avrà la maggioranza degli elettori, porterà certo nel Consiglio largo corredo di conoscenze, soprattutto sulla agricoltura, di cui è studioso e conosce i bisogni; e se le varie onorificenze si nazionali che estere di cui fu insignito sono prova della sua intelligenza ed attività, non meno è a lui favorevole il premio riportato dal Ministero dei lavori pubblici alla Esposizione universale di Parigi del 1879, fra i cui oggetti da esso esposti per figurare una preparazione chimica, che fu ed è ancora oggidì di non poco utile alle finanze dello Stato, e della quale egli fece generoso dono al predetto Ministero.

SALUZZO, 12 (Mirer). *Elezioni.* — Ierisera era convocata questa Società Esercenti Commercianti e Professionisti per deliberare concordemente sopra una lista di candidati da presentarsi nelle imminenti elezioni amministrative. L'adunanza riescì numerosa come mai si ebbe a verificare in precedenti convocate, ed intervenivano oltre a 60 soci. Dopo alcune spiegazioni avute dal presidente e da alcuni soci sul come si presentava la lotta iniziata dal partito ora militante con una lista di candidati a base di assoluto esclusivismo, si deliberò di contrapporre una lista analoga, che vi trascrivo nella sua integrità.

Pivano cav. avv. Carlo Antonio — Meschetti cavaliere ing. Stefano — Gianaria avv. Antonio — Ruggero geometra Luigi — Giraud cav. Marziano, proprietario — Rovera Giuseppe, tipografo — Segre Abram David, orefice — Filippi Francesco, mercante — Segre Salvatore, industriale — Garberino cavaliere ing. Giovanni — Bollea Giacinto, presidente Società Operaia — Cravero Lorenzo, proprietario agricoltore — Pautassi dott. Vittorio — Bertorelli geometra Vincenzo — Aimo Costanzo, orologiere — Ruggiero avv. Orazio — Bonicatti cav. Maggiore Michele — Caroni Domenico fu Tommaso, industriale — Tarnavasio Antonio, commerciante — Arrigo cav. Tommaso, proprietario — Bernocco Bernardino, commerciante — Demarchi Giuseppe fu Giov. Batt., affittavolo — Falco Spirito, agricoltore — Gandi Giov. Andrea di Giov., agricoltore.

In omaggio allo stesso principio per cui venne concretata la lista suddetta, si deliberò di portare a candidati al Consiglio provinciale l'avv. Carlo Antonio Pivano e l'avv. Antonio Gianaria.

L'accordo clerico-moderato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23,15:

Iersera venne concluso un accordo fra i moderati ed i clericali per le prossime elezioni amministrative. Nella lista comune avranno metà nomi ciascuno.

Si dice che i clericali acconsentirebbero a sostenere due israeliti; ed i moderati due preti.

DALLE CITTÀ ITALIANE

MODENA, 10. *Un ladro famigerato che si uccide per non essere arrestato.* — Montini Augusto, veneto, era un celebre malfattore, capo di una banda ladresca che commetteva furti su larga scala e con audacia inaudita. Molti suoi compagni caddero un po' per volta nelle mani della giustizia, ma il Montini rimaneva uccel di bosco, e sfuggiva sempre alle ricerche della pubblica sicurezza.

Quindici giorni or sono l'Autorità di pubblica sicurezza venne avvertita che un tale, i cui connotati corrispondevano a quelli del Montini stesso, erasi recato — con incredibile audacia — nelle carceri giudiziarie di Santa Eufemia a portare un succulento desinare ad una ragazza detta la Piacentina, la quale però, interrogata, disse di ignorare chi potesse avere tanta premura per lei e di non avere alcun fratello, giacchè per suo fratello si era qualificato quel tale.

Naturalmente, fu stabilito un servizio rigoroso di sorveglianza nell'interno delle carceri, colla speranza che l'individuo ritornasse, servizio che durò 15 giorni.

Ieri di servizio a Sant'Eufemia, era la guardia Gennaro, in borghese.

Pochi minuti dopo le 11 1/2 si presentò un tale con un cesto contenente vari commestibili, fra cui una ventina d'ova, per l'amante del Montini, che era la Piacentina stessa.

La guardia, sentito ciò, fu pronta a chiudere il cancello di ferro, in modo che l'individuo si trovò chiuso dentro, poi essa gli balzò contro e gli chiese le carte.

L'uomo, senza sbigottirsi, portò la mano nella tasca interna della giacca, dicendo: « Le carte le ho qui! » ma, invece di tirar fuori le carte estrasse una rivoltella.

Intanto avveniva una colluttazione fra lui e la guardia; entrambi andarono a finire contro la porta del magazzino del fornitore delle carceri.

Però quell'individuo fu in tempo a portare la rivoltella alla propria tempia destra ed a sparare, restando istantaneamente cadavere.

Dalla ferita non è uscita una goccia di sangue.

La voce del terribile fatto si sparse rapidamente; nell'interno del carcere accorsero guardie, carabinieri, un delegato, il pretore; ed il cadavere venne identificato per quello del Montini.

La Piacentina, condotta davanti al cadavere, è caduta priva di sensi.

RAVENNA. — Ci telegrafano in data 12, ore 16,5:

Grave grassazione. — Iersera, a cinque chilometri da Faenza, sei mascherati armati, fermarono la famiglia del conte Fernaini, imponendo un riscatto di lire 60,000. Mandarono il figlioletto del cocchiere a prendere i denari. I contadini a fucilate fugarono i ricattatori. Furono fatti tre arresti.

Un motto di re Umberto alla Duchessa d'Aosta.

Si sa che la principessa Elena era stata a Roma tre anni or sono.

In quell'occasione il generale Charrette e sua moglie, la baronessa Charrette, la accompagnarono a far visita al Pontefice.

Tornata ora a Roma per le sue nozze, la principessa diceva al Re che essa aveva già visto Roma.

— Io, interruppe il Re, vi farò veder Roma. Charrette non vi ha fatto vedere che il Vaticano. »

Un dramma pietoso a Verona.

La signora Libera Maida, di 23 anni, è moglie dell'artista drammatico Maida. Questi, poi che ella fu in istato interessante, la condusse a Verona, in famiglia. Ma le disse, lasciandola, che se il nascituro non fosse stato un maschio l'avrebbe abbandonata.

Turbata dalla strana minaccia del marito, quando ella si sgravò d'una bimba, le si cominciò ad offuscare la ragione. Il marito infatti mantenne la promessa.

Scrisse da prima di sodo, poi non si fece più vivo.

L'angoscia dell'abbandono finì con fare impazzire del tutto la disgraziata donna, tanto che la famiglia la affidò, per non farla entrare in un manicomio, alla levatrice Cottini.

La povera Libera, era stata presa da una strana mania: le pareva che le avessero cambiata la figliuola.

Intanto i fenomeni morbosi e pazzeschi si ripetevano più intensamente: e l'altra sera (10), verso le 18, la poveretta, in un accesso di pazzia, eludendo la sorveglianza della levatrice, fuggì e si diresse verso Porta Nuova.

Appena la levatrice s'accorse della sparizione della Maida, corse affannosa in Questura ad avvisare il brigadiere Bianchi.

Questi mandò degli agenti a cercare la fuggitiva. La povera donna si era gettata nel Canale Industriale fuori Porta Palio presso uno dei numerosi ponti.

In quel momento passavano due individui in carrozza, i quali, alle grida della disgraziata, scesero dalla carrozza per salvarla.

Sopraggiunse anche la guardia Peppini Pietro e tutti tre si affannarono per tirarla a riva. Ma non c'erano corde, ed allora staccarono i finimenti del cavallo e raggiunsero il loro intento di salvarla.

Condotta subito all'ospedale, le vennero prestate le cure più premurose. Ora sta un po' meglio.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 12 (Gallarate). *Licenza liceale.* — Ai tenuti chiusi esami per la licenza liceale, si presentarono undici allievi. Ottennero la licenza otto, e cioè: Bontempelli Massimo e Toselli Luigi, senza esame; Casolati Luigi, Olivio Luigi, Gandini Vincenzo, Molinari Enrico, Oneglia Roberto, Porzi Mario.

— *Principi di passaggio.* — Il Duca d'Aosta e la Principessa Elena d'Orléans saranno di passaggio alla stazione di Alessandria domattina, alle ore 9,20.

La Giunta municipale, per quanto lo permise l'urgenza del momento, deliberò di rendere omaggio agli sposi augusti, coll'offrire loro un mazzo di fiori, e coll'accorrere ad ossequiarli in un colle Autorità locali.

La Giunta invitò pure i consiglieri comunali, i capi d'istituti ed i presidenti dei Sodalizi popolari ad unirsi ad essa nel dare una dimostrazione di riverente affetto e di devozione all'augusta coppia.

ALBA, 12 (D.). *Al Tribunale.* — Nella causa contro Diena di Carmagnola e Baracco di Neive, imputati di allontanamento dalla pubblica asta, il Tribunale ha condannato il Baracco a mesi due e giorni diciasette di reclusione e il Diena alla multa di L. 82.

ALBA. — *Licenziati dal regio liceo*: Bovio Giuseppe di Giacomo, da La Morra — Raimondo Achille di Giuseppe, da Magliano — Rolfo Achille fu Giacinto, da Alba — Stra Giovanni di Giuseppe, da Novello.

Dal ginnasio: Massa-Saluzzo Guglielmo di Eugenio, da Torino — Raimondo Augusto fu Alessandro, da Alba — Rosita Battista di Alessandro, da Ceva — Rossotto Giuseppe di Ferdinando, da Alba.

BRA, 12 (*g. g.*). *Tiro a segno.* — Fra i congedati della classe 1869-70 sono dispensati dal rispondere alla chiamata alle armi del 17 luglio, perchè eseguirono regolarmente il tiro presso questa Società mandamentale, i seguenti individui: Arlorio, Fissore, Pettiti, Canavero, Albrione e Bottanico, tutti di Bra, ed inoltre Bona di Cherasco e Martino di Sanfrè.

— *Truppe in moto.* — Incominciò ieri il passaggio qui delle truppe che prenderanno parte alle grandi manovre. Giunse ieri e ripartirà oggi una batteria dell'11° artiglieria; giungerà per oggi un riparto del 50° fanteria; nei giorni 15 e 16 avremo una brigata dell'8° artiglieria e dal 19 al 21 820 cavalli e 870 uomini dei reggimenti 10° e 17° cavalleria.

Il 17° cavalleria è ancora qui per le esercitazioni di tiro e ritornerà domani alla sua sede.

— *Disgrazia.* — Ieri, verso le ore 15, una donna, certa Mo, nell'attraversare la via Vittorio Emanuele non fece a tempo ad evitare un carro che sopraggiungeva, e venne da questo travolta. Fortunatamente, quantunque due ruote le passassero sulle gambe, per il poco peso del carro non ebbe a riportare lesioni gravi, e fu per lei più la paura che il male.

CUNEO, 12 (Uno). *Questioni del prefetto.* — Si è avuto un piccante incidente a proposito dei gusti.... atletici del prefetto Celli. Questi, avendo un trasporto speciale per l'esercizio dei manubrii, fece chiamare il fabbro che serve abitualmente la provincia e gli commise detti attrezzi.

Il fabbro costrusse i manubrii e presentò la nota oltre modesta, che il prefetto passò a carico della provincia.

E la Deputazione provinciale in una delle sue ultime sedute parendole che la spesa per i manubrii del prefetto fossero di spettanza del medesimo, faceva radiare detta spesa, che dovrà essere quindi pagata dal ginnasta prefetto.

— *In provincia.* — *Misterioso tentativo di rapimento di una fanciulla.* — L'Ospizio dei trovatelli di Mondovì aveva da tempo data in consegna a certa Vigliona Caterina, abitante nella frazione Bragioli, del Comune di Monbarcaro, una ragazzetta, ora tredicenne, per nome Rovida Caterina.

Ora l'altro ieri presentavansi alla Vigliona i coniugi Tagliaferro Damiano Giuseppe e Fumero Caterina, dichiarando il primo di essere fratello della ragazzina e di volerla condurre seco immediatamente.

La Vigliona, poco persuasa dalle affermazioni di quei due, era riluttante ad accordare che conducessero seco la ragazza, che dal canto suo non voleva seguirli. Così avvenne che il Tagliaferro, aiutato dalla moglie, s'impadroniva a viva forza della Caterina Rovida, che riportava qualche leggera contusione nella resistenza opposta (anche la Vigliona rimaneva contusa) e la trascinava seco.

Avvertita l'arma dei reali carabinieri dell'accaduto, la coppia sospetta era tosto inseguita e raggiunta in Monesiglio e mentre la ragazzetta era restituita alla Vigliona, i coniugi erano tratti in arresto.

Non si sa quale mistero si cela sotto il tentato rapimento.

LIMONE PIEMONTE, 11. *Omicidio.* — Certo Revelli Michele, nativo di Castellamonte, aveva da tempo impiantato un pubblico esercizio frequentato da molti operai addetti al traforo del Colle di Tenda.

Ieri, alle ore 19 circa, da diversi individui che si trovavano appunto nell'osteria del Revelli, quest'ultimo veniva ucciso mediante una ferita alla regione ipogastria, prodotta da coltello e da un colpo di corpo contundente al capo.

S'ignorano finora le cause che hanno condotto al delitto atroce, i cui autori vennero dall'arma dei reali carabinieri immediatamente arrestati.

L'Autorità sta indagando.

Il triste avvenimento ha vivamente impressionato la popolazione.

Il cadavere è a disposizione delle Autorità in attesa che venga fatta l'autopsia.

TRONZANO (Vercelli), 11 (*c.*). *Incendio.* — Un grave incendio, casualmente scoppiato, ha distrutto tre travate di foraggi nella cascina Carbonaroletta, di proprietà dell'Ospizio dei poveri di Vercelli, affittata da Guleppe Pietro. Il danno per l'affittavolo ascende a quattro mila lire; a mille quello per l'Istituto, proprietario del fabbricato. Entrambi sono assicurati.

Pronto ed efficace fu il concorso prestato nell'opera di spegnimento dai pompieri di Tronzano.

CASCINE SAN GIACOMO (Vercelli), 11 (*c.*). *Coltellate.* — In seguito ad un diverbio sorto nell'*Osteria della Bella Venezia*, certo Milani Angelo, d'anni 24, infersi varie coltellate a Ghiglietti Angelo, quindicenne, ed a Tavassi Emilio, sedicenne, entrambi da Lodi. Fortunatamente le ferite non sono gravi, essendo state giudicate guaribili in 10 giorni.

VERCELLI, 11 (*c.*). *L'Ossario di Vinzaglio.* — S. M. il Re ha mandato 1000 lire al sindaco di Vinzaglio, signor Federico Sella, per l'Ossario che si sta costruendo colà onde accogliervi i resti dei prodi caduti nella battaglia del 30 maggio 1859. All'Ossario verrà addita una cappella isolata, sita in luogo dove fu più viva la pugna memoranda.

— *Feste patronali.* — Si è già radunato il Comitato per le feste patronali di Sant'Eusebio, che si terranno qui il primo agosto, sotto la presidenza dell'avv. Luigi Bozino.

Fra i divertimenti che si vorrebbero organizzare vi sarebbero anche una illuminazione di viali e giardini, concorso ginnastico, fuochi artificiali, corsa di velocipedi su pista, ovvero su strada, con premi, fiera, ecc.

Si è accennato anche al progetto di una gara fra vari Corpi di pompieri, che riescirebbe spettacolo veramente nuovo per Vercelli, interessante ed utile. Fu interessato all'uopo il Comune, che promise il suo appoggio.

VERCELLI, 12 (*c.*). *Feste patronali.* — Il Comitato per le feste patronali di Sant'Eusebio avrebbe in genere concretato il programma dei divertimenti, salvo le eventuali aggiunte.

Si avrebbero una grandiosa illuminazione della piazza Torino, dello stupendo viale Garibaldi, della piazza e dei giardini nei pressi della stazione; corse di velocipedi su pista, che si sta appositamente costruendo; fuochi artificiali sul Campo di Marte e concorso di ginnastica e scherma.

La Giunta municipale ha deliberato di concorrere con L. 1000, di cui 500 per le feste e 500 per premi dal Comune nelle varie gare.

Il Khedive atteso a Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 12:

Il Khedive è atteso qui entro la settimana. Nei circoli diplomatici non si attribuisce al viaggio del Khedive alcun motivo politico, ricordando la promessa da lui fatta di visitare Costantinopoli ogni estate e mettendolo anche in relazione con l'affare della successione sull'isola Thasos.

La morte di una celebre cantante francese.

È morta, nella sua villa vicino a Dieppe, la signora Carvalho, moglie del direttore dell'Opéra Comique, la seconda scena lirica francese.

La Carvalho è stata una celebre cantante. Nata a Marsiglia nel 1830, il suo nome è connesso a molte delle più belle pagine dell'Opéra e dell'Opéra Comique dal 1850 al 1885.

Dopo aver esordito con un'arte musicale incontestabile, ma con un organo vocale debole, essa un bel giorno stupì e pubblico e critica, riportando un enorme successo nell'*Ambasciatrice* all'Opéra Comique, e rivelandovi una voce copiosa ed estesa.

Dopo d'allora « ... creò » — per usare la frase francese — le *Nozze di Zezanette*, la *Regina Topazio* di Massé, e molte altre parti. Ma i suoi trionfi più belli e più duraturi li ebbe nell'interpretazione delle opere di Gounod. Essa incarnò Margherita, Giulietta, Mirella con tanta valentia da guadagnarsi tutta l'ammirazione e la riconoscenza del maestro.

Dopo aver legato il proprio nome ad opere che arricchirono venti compositori, la Carvalho muore tutt'altro che ricca, essendosi sempre sacrificata per l'interesse del marito e del figlio.

Reati e Pene

Rapina ed omicidio.

Ergastolo e trent'anni di reclusione.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

(*c.*) — Vi ho scritto in febbraio di un assassinio misterioso che era stato perpetrato nelle vicinanze di Arbore, sulla persona di tale Caccianotti Carlo affittavolo della cascina Bonda, trovato morto nella sua stalla con tre ferite d'arma da fuoco. Il Caccianotti viveva solo, nella sua cascina isolata in mezzo ai campi, solo aiutato nel governo del bestiame da un giovanotto abitante in quei pressi. Scopo del delitto la rapina, poichè si trovarono mancanti 258 lire e l'orologio, che si sapeva il Caccianotti aveva con sè.

Le Autorità praticarono tosto le più accurate indagini, e seppero di due figuri sospetti, che si aggiravano in quei pressi a quell'epoca, armati e forniti di denaro, e ne inviarono i connotati alle Questure delle vicine regioni.

In principio di marzo venivano arrestati in Valle Lomellina e Zigno certi Valenzia Luigi, trentenne, di Breme (Novara) e Faccini Angelo, diciottenne, pregiudicati, sotto l'imputazione di avere il 22 febbraio, sulla strada che da Cozzo tende a Mortara, aggredito certo Frinacchi Luigi, prestinaio, di Cozzo, minacciandolo con le rivoltelle e facendosi rimettere il portafoglio contenente 600 lire.

I connotati dei due aggressori corrispondevano con quelli inviati dalla Questura di Vercelli dei presunti assassini del Caccianotti. Si aprì l'istruttoria contro di essi a Vercelli, e dopo interrogatorii e confronti, schiacciati dalle prove, tanto il Valenzia che il Faccini finirono per confessare, onde furono rinviati alle nostre Assise per rispondere dell'assassinio di Arbore e della minor accusa della rapina di Cozzo, dall'altra più grave anzitutto.

Alle Assise i due imputati confessano entrambi i reati, raccontandone i particolari con un cinismo ributtante. Il Valenzia lascia capire che aspirava a diventar capo di una banda di grassatori, che si è poi sciolta dopo il suo arresto.

Fra i testimoni uditi al dibattimento vi sono tre donne, le quali narrarono che il Valenzia disse loro, che se il Caccianotti non tirava fuori il denaro lo avrebbero ucciso, e più tardi, narrando il fatto, impose loro di star zitte se non volevano fare la stessa fine.

Il Pubblico Ministero chiese la condanna dei due imputati conformemente all'atto di accusa.

L'avv. Flaminio Furno, difensore del Valenzia, davanti alla cinica condotta del suo cliente, dovette limitarsi a rimettersi alla coscienza dei giurati.

Il difensore del Faccini, avv. Alfredo Borgogna, con un'arringa serrata ed eloquente, ammette la reità del suo difeso in quanto alle rapine, ma sostiene dovere lo stesso essere ritenuto complice ma non correo nell'omicidio.

I giurati nel loro verdetto ammisero la colpevolezza di entrambi gli imputati, onde la Corte condannò il Valenzia alla pena dell'ergastolo con la segregazione cellulare continua per dieci anni, ed il Faccini a trent'anni di reclusione; entrambi agli accessori di legge.

I condannati ascoltarono impassibili la severa sentenza.

Una brutta visita.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il 31 marzo di questo anno, giorno di domenica, i coniugi Donat, abitanti in via Cavalleriza, numero quattro, uscirono di casa per andare a passeggio, e e n'uscì pure dalla casa la persona di servizio che aveva ottenuto dai padroni il permesso domenicale. Durante la loro assenza due individui scassinarono la porta, penetrarono nell'alloggio e vi fecero una perquisizione delle più minute e diligenti, degna del più abile agente di pubblica sicurezza, e si appropriarono tutto ciò che trovarono di buono per un valore di lire 1080. I coniugi Donat possedevano pure delle cartelle di rendita, ma queste sfuggirono all'oculatezza dei ladri per essere state nascoste nel pianoforte.

A disturbare i ladri nelle loro operazioni giunse la persona di servizio con la lattivendola che portava il latte quotidiano alla famiglia, le due ragazze entrarono nell'alloggio passando per il balcone, quindi non essendosi avvedute dello scassinamento della porta stavano tranquillamente discorrendo nell'anticamera.

Improvvisamente ad interrompere la conversazione uscivano dall'alloggio due individui, uno dei quali vecchio in sui cinquant'anni, e l'altro un giovinotto, i quali dopo aver urtato violentemente le due ragazze si diedero a precipitosa fuga. Esse, quando si riebbero dalla sorpresa e dallo spavento, si posero a gridare: *Al ladro! Al ladro!* ma questi erano già scomparsi, però sulla scala essi si imbatterono in una certa Ghigo Margherita, che li vide, ma che al dibattimento non seppe riconoscerli. I ladri che non erano stati riconosciuti, avrebbero dovuto passarla liscia, ma però in seguito alle solite confidenze segrete, la Questura procedeva all'arresto di certi Lattuada Carlo, e Boggio Giovanni, persone sospette e soggette alla vigilanza della Pubblica Sicurezza. Questi negarono in modo assoluto di essere autori del furto, nessuno degli oggetti rubati fu trovato in loro possesso, e nessun indizio grave si elevò contro di loro, fuorchè i loro connotati che corrispondevano un poco a quelli dei famosi ladri. Il Lattuada specialmente indossava in quel giorno una camicia bianca a palline turchine che dallo studente Bonifiori, teste nel processo e abitante nella stessa casa dei Donat, venne riconosciuta appartenere ad uno dei due presunti autori del furto. In seguito a tali indizi il Boggio ed il Lattuada vennero rinviati al giudizio del Tribunale penale di Torino, e questo condannò il Lattuada a due anni di reclusione, ed assolse il Boggio per non provata reità.

Presidente: Pelloux; P. M.: Prato; Cancelliere: Romero; Difensore: Avv. Barberis per entrambi gli imputati.

L'arrivo dei Duchi d'Aosta a Torino

La partenza dei Duchi da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,55:

I giornali pubblicano brevi riverenti articoli di saluto ai Principi partenti.

Il Duca d'Aosta si recò nel pomeriggio in visita di congedo dal ministro Mocenni.

La Duchessa ricevette poche dame elette della aristocrazia romana. Verso le diciotto si recò in vettura con la Regina alla solita passeggiata pel Corso. La folla le salutò ovunque entusiasticamente. In molti punti le si gridò: *Buon viaggio*. La Duchessa ringraziava sorridente e commossa, con lunghissimi inchini.

Stasera le vie Quirinale e Nazionale fino alla stazione sono illuminate con speciali girandole.

Malgrado la forma privata della partenza vi è molta folla, sopratutto in piazza Termini.

Il Re con la sua Casa civile e militare, le dame di Corte, i ministri, i presidenti delle due Camere, il sindaco, ecc., precedettero alla stazione i Duchi.

Questi arrivarono in vettura scoperta con la Regina, acclamati incessantemente dalla folla.

Alla stazione la folla ruppe i cordoni formati dalle guardie, circondando con altissime ovazioni la vettura reale.

I Duchi, dopo aver salutato le dame, i ministri, le Autorità, l'alto personale di Corte, si congedarono dai Sovrani che li abbracciarono e baciarono.

Partirono alle 21,30 fra nuove acclamazioni. Allo uscire dalla stazione la folla fece un'entusiastica ovazione ai Sovrani, che per via Venti Settembre tornarono al Quirinale.

Il manifesto del sindaco Rignon.

L'annuncio ufficiale dell'arrivo dei Principi sposi alla cittadinanza venne dato ieri per mezzo del seguente manifesto firmato dal sindaco conte Rignon:

« *Concittadini*,

« Salutati dai plauso di tutta Italia, accompagnati dal sentimento di affetto e di devozione che circonda sempre l'unione di due nobili cuori, S. A. R. il Duca d'Aosta e la graziosissima sua sposa arrivano domani sabato a Torino.

« L'Amministrazione municipale ha deciso di rendere solenne con pubblici festeggiamenti questo evento bene augurato: perchè sia così pubblicamente interpretato ed espresso quel sentimento di orgoglioso soddisfazione che tutti i torinesi provano nel vedere in mezzo a loro, felice ed ammirato, un degno figlio di Amedeo di Savoia.

« *Torinesi*,

« Al fiore di cortesia, al raggio di leggiadria e di nobiltà che oggi allieta la Casa del nostro Re, a S. A. R. la Duchessa Elena s'innalzi da tutti i cuori l'augurio più fervido perchè la felicità sua e dell'augusto Principe duri infinita, simbolo e pegno dei gloriosi e felici destini della grande patria italiana.

« Torino, dal Palazzo municipale,

« addì 12 luglio, 1895.

« *Il sindaco*: F. Rignon.

« *Il segretario*: C. Trevena.

« L'arrivo delle LL. AA. avrà luogo domani, sabato, alla stazione di Porta Nuova, alle ore 11. »

I preparativi delle feste.

Sui corsi Cairoli, Vittorio Emanuele, nelle vie Po e Roma e nelle piazze Vittorio Emanuele, Castello e Carlo Felice, proseguono attivamente i preparativi per l'illuminazione, la cui esecuzione fu affidata alla ditta Ercole Sormani di Milano. Già abbiamo dato altra volta una succinta, ma fedele descrizione di questa illuminazione che a giudicare dai preparativi riuscirà certamente di grazioso effetto. Aggiungiamo ora per gli amanti della statistica che complessivamente verranno accese 80,000 fiammelle a colori e disegni combinati.

I tappezzieri della ditta Rossi della nostra città stanno disponendo gli ultimi drappi all'elegante padiglione eretto sotto l'atrio esterno della stazione.

Fra i mazzi e canestri presentati alla Principessa sposa è bellissimo quello che ha fatto preparare la principessa Lætitia. Sono cardenie ed orchidee veramente meravigliose per freschezza e per magnificenza. Il canestro adornato con nastri rosa pallido e veli bianchi, è opera della valente fioraia Actis-Dana, di piazza San Carlo.

I treni della ferrovia e delle tranvie ci hanno già recato buon numero di ospiti delle città e paesi vicini. Il maggior numero arriverà certamente domani mattina.

Concerto all'Accademia Filarmonica.

Ai nomi degli illustri artisti che prenderanno parte al concerto (T. Tua, F. Tamagno, M. Marchisio, Cremonini, A. Scotti) bisogna aggiungere quelli dei professori Bosrio, Gilardini e Paglino, i quali eseguiranno col Marchisio un pezzo ad otto mani su due pianoforti, e la signorina Lea Sangiorgio, anch'essa nostra concittadina (allieva della Fricci), che ci farà udire la prima volta a Torino dopo lo splendido successo a Roma nell'opera *A basso porto*.

La pergamena artistica ideata da Chessa e miniata da Dalbesio è, come tutti quelli del fine artista, un lavoro semplice, ma squisitamente elegante. Decorata di pochi fregi e delle armi di Savoia e d'Orléans, porta la scritta: *A S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta l'arte torinese, a beneficio delle Colonie Alpine pei fanciulli poveri, nelle sale dell'Accademia Filarmonica il 15 luglio 1895*, le caratteri gotici e porta le firme del presidente, del segretario e del cassiere del Comitato. Essa verrà consegnata col programma all'ingresso in cambio del biglietto.

La riproduzione fattane in cromolitografia su pergamena vegetale dalla litografia Salussoglia di Carpignano è un lavoro che si può dire perfetto.

Lo scopo benefico del concerto ha indotto molte gentili persone a concorrere in ogni modo per scemarne le spese. E senza parlare degli artisti, sempre benefici e generosi largitori dell'opera loro e delle oblazioni in danaro, citiamo ancora le fioraie di Torino, fra cui ricordiamo per ora la Demichelis, la Actis-Dana, la Emilia Balbo, la Zuffellato, che forniscono gratuitamente l'opera loro ed i fiori occorrenti, e parecchi signori della città che spogliano i loro giardini per rendere più gaia e più geniale la festa.

Le persone che hanno ricevuto biglietti da distribuire alle loro conoscenze sono caldamente pregate di voler restituire quelli non distribuiti al cav. Celliex, via Venti Settembre, N. 5, essendone il Comitato quasi sprovvisto.

Si ricorda che i biglietti (oblazioni da lire dieci) si possono avere alla Filarmonica (piazza San Carlo, 5), dagli ufficiali in divisa e dalle persone raccomandate dai soci dell'Accademia; ed allo stabilimento idroterapico « La Provvidenza » via Venti Settembre, 5, dalle persone conosciute da qualche membro del Comitato.

Questo è così composto: conte Felice Rignon, senatore del Regno, sindaco di Torino, presidente onorario; prof. senatore Lorenzo Bruno, presidente delle Colonie Alpine e dell'Accademia Filarmonica, che gentilmente gli concedeva l'uso delle sale, presidente effettivo; Vicari ing. Mario, segretario.

Marsengo cav. Francesco, economo — Celliex cavaliere ufficiale Jacopo, cassiere.

Membri: Aliberti avv. — Barbarona E. — Berardi avv. — Bernocco cav. — Bertola cav. G. — Bilotti dott. — Biscaretti — Canova cav. C. — Ceriana A. — Cibrario conte avv. — Celliex — Colonna cav. G. — Cornagliotti ing. — Demorra generale — Deregibus cav. F. — De Sauteiron tenente C. — D'Oncieu de la Batie conte generale Paolo — Dumontel cav. F. — Ferrero di Cambiano marchese C. dep. — Ferrero di Cavallerleone cav. L. — Foà prof. F. — Fontana comm. L. — Franco cav. uff. G. — Gamba barone A. — Guisser avv. A. Ivaldi avv. — Laura comm. S. — Maccari L. — Macchiore avv. L. — Marchetti cav. E. — Marchisio M. — Marsengo cav. F. — Montaldo dottor comm. G. — Morra dott. cav. E. — Nasi capitano — Pansa E. — Quarante conte F. — Ricci commendatore dott. V. — Rignon conte F. — Rodano dott. cav. P. A. — Sachero comm. generale C. — Scarampi di Villanova march. F. — Sineo avv. E. dep. — Stara avv. E. — Todesco V. — Usseglio avv. L. — Valle comm. C. A. — Vicari ing. M. — Zanotti Bianco ing. O.

La disposizione delle truppe.

Le disposizioni per il servizio d'ordine e d'onore erano state emanate ieri dal Comando della Divisione alle truppe del presidi di Torino, Venaria Reale e di Rivoli.

Dette truppe si sono trovate per le ore 10 1/2 nel posto rispettivamente assegnato; e cioè: l'Accademia Militare in piazza Carlo Felice (lato ovest), la brigata Sicilia in piazza Carlo Felice con la destra verso gli alunni dell'Accademia Militare e la sinistra prolungantesi in via Roma.

In via Roma hanno preso posto: il Distretto militare, la Compagnia operai, la brigata Ferrovieri e la brigata Minatori.

Tre squadroni del reggimento di cavalleria si schierarono in piazza San Carlo (lato ovest) e sotto batterie su quattro pezzi del 5° artiglieria in piazza Castello (pure lato ovest).

I reparti intervennero sotto le armi colla maggior forza possibile, riducendo il servizio della giornata al minimo e non facendo eseguire le ispezioni alle guardie.

Gli ufficiali generali ed i capi di Corpo e di servizio di grado non inferiore al tenente-colonnello e non sotto le armi hanno preso posto nell'interno della Stazione di Porta Nuova.

Gli altri ufficiali, compresi quelli in congedo, che poterono intervenire hanno preso posto sul piazzale fuori della stazione, alla destra (est) del padiglione. Tutti gli ufficiali in sciarpa.

Una compagnia (80 uomini) del 61° fanteria, con bandiera e Musica, ha preso posto nell'interno della stazione.

Il comandante locale d'artiglieria dispose perchè alle 11,25 cominciasse in piazza d'Armi la prescritta salva di 20 colpi d'artiglieria.

Lo squadrone palafrenieri pose il maggior numero possibile di uomini a cavallo a disposizione dell'ufficiale dei carabinieri incaricato del servizio di polizia. Essi si trovavano alle 10 in piazza San Carlo.

Gli edifizi militari inalberarono la bandiera.

Prima dell'arrivo.

Oggi Torino esulta. E questa esultanza vibra negli animi e si vede e si sente dovunque, perchè si riflette nel movimento eccezionalissimo della città, nei colori e teneri e vivaci, negli stendardi, negli orifiamma, nei festoni, negli addobbi che elevano una nota lieta, che dànno all'ambiente un aspetto straordinariamente festoso.

Il cielo stesso vuol prendere parte al tripudio universale; dopo essersi mostrato un po'..... inglese ha ripreso il suo carattere italiano perchè il sole è tornato a comparire e ad infondere nuova letizia.

La quantità di forestieri venuti a Torino per far lieta accoglienza agli sposi nostri è eccezionalissima. Ad ogni arrivo di treni ferroviario e tranviario sono fiumane viventi di gente che giungono dalle stazioni e dilagano per la città. Molti sono i treni duplicati; e alcuni, come quelli d'Alessandria, persino triplicati, che portano forestieri.

Intanto fervono i preparativi, e si dà l'ultimo tocco agli addobbi.

Piazza Carlo Felice ha l'aspetto ridente per l'adornamento dei balconi, alcuni dei quali sono elegantissimi. Anche il delizioso giardino pare vestito a festa e pompeggia nei suoi verdi rinfrescati, nei suoi viali ripuliti, nelle aiuole smaglianti, nello zampillo della fontana che si spinge all'altezza..... della situazione.

Il padiglione eretto alla stazione di Porta Nuova non è di grande effetto visto da lontano; ma osservato da vicino è elegantissimo nella sua semplicità; è drappeggiato di bianco e di rosa; nell'interno i fiori copiosi e vari, gli stemmi di Savoia e d'Orléans sposati; i tappeti lo rendono assai bello.

Via Roma è trasformata; quasi tutti i balconi sono in modo bizzarro con bizzarri colori addobbati, e così piazza San Carlo e piazza Castello, nelle quali, per la vastità, forse, gli addobbi sembrano più semplici.

La folla intanto converge da tutte le vie nelle strade e nelle piazze per le quali deve passare la coppia augusta, e ciò dà un carattere al movimento cittadino che ben di rado ci è dato di notare. Le tranvie a cavalli sono zeppe, la gente forma qua e là capannelli animatissimi, gli strilloni vendono litografie, che fan le persone, con i ritratti degli sposi, o vendono poesie, o coccarde; i carri e le scale degli addobbatori ingombrano ancora il passaggio, gli innaffiatoi delle vie ci regalano una spruzzatina.....

Ad ogni tratto ecco un reggimento con la Musica che riempie delle sue note l'ambiente..... insomma, questo movimento pare un giuoco della fantasia.....

Torino che d'estate è sempre deserta, è ridiventata, ad un tratto, popolosa e brillante come è nei suoi giorni migliori.

Mancano pochi minuti all'arrivo del treno; lunghe file di carrozze tirate da superbi equipaggi fanno capo alla stazione di Porta Nuova e ne scendono belle ed elegantissime signore, ed Autorità in abito di rigore; la folla, in piazza Carlo Felice è enorme e le guardie municipali, i carabinieri col loro splendente pennacchio che si vede agitarsi, stentano a mantenere l'ordine. Le Associazioni cittadine con le Musiche, con le bandiere vanno a prender posto, e così gli ufficiali scintillanti d'argento e d'oro, di piume e di elmi.

S'odono i primi colpi di cannone; sono le salve che da piazza d'Armi mandano agli sposi i nostri artiglieri: la folla adesso è compatta; i balconi sono giardini vibranti di colori e di vita; il momento è lieto e solenne.

Nell'interno della stazione.

Fin dalle 10 1/2 la stazione è già occupata da molta gente, con prevalenza dell'elemento femminile.

Carabinieri, guardie civiche e di pubblica sicurezza fanno servizio d'ordine, mandando gli invitati ai posti rispettivamente loro destinati.

I giornalisti sono scontentissimi del posto loro, da cui non potrebbero nè vedere, nè sentire, ecc.

Si lagnano, ed ottengono di potersi avvicinare al posto assegnato ai generali, consiglieri comunali, ecc. Dei generali notiamo Pedotti, Prielli, Malaspina, Sponzilli, Rappis, Giardina, Roger, ecc.

Dei consiglieri comunali notiamo Aialle, Mosca, Albertini, Balbo, Fiorio, Musso, Gonella, Gilardini, Vignolo, Negro, Tacconis, Cantù, Danis, ecc.

Più tardi giungono il prefetto, in uniforme di Corte, il sindaco, tutte le Autorità, dame, ecc.

Le signore, che prima facevano siepe trattenute da una fune tesa longitudinalmente alla stazione, invadono il marciapiede destinato al passaggio dei Principi e lo occupano per metà.

Sono in massima parte le dame sottoscrittrici per il dono alla sposa, e formano una catena di visini leggiadri e di *toilettes* fresche ed eleganti.

Alle 11,15 le Principesse e il Conte di Torino si avvicinano al sito dove debbono scendere gli Augusti sposi.

Di fronte a queste si sono schierate la Banda musicale e una compagnia del 61° reggimento fanteria con la bandiera.

La principessa Lætitia porta uno splendido abito *bleu ciel* con *corsage* adornato a gigli d'argento.

La principessa Isabella è in *héliotrope* chiaro.

Seguono i principi il generale D'Oncieu de la Batie, comandante il I Corpo d'armata, il prefetto e il sindaco, senatori Ramognini e Rignon, le dame delle Duchesse, i funzionari della R. Casa in uniforme.....

Il treno speciale giunge in perfetto orario. Sono le 11,17 e la Banda del 61° reggimento fanteria intuona la Marcia Reale..... È un fremito generale nella folla elegante che è schierata sul passaggio e su quell'altra folla, pittoresca, che si raggruppa sui vagoni, alle finestre degli uffici, sul terrazzo, sotto l'orologio.....

Scendono gli sposi un po' pallidi, molto commossi.

Si scambiano strette di mano ed abbracci e baci colle Principesse e col Conte di Torino. Il quadro è bellissimo, commovente.

La principessa Elena veste un abito di *foulard* bianco-tea a *boules* violette. Ha un cappellino da viaggio bianco e nero, con veletta grigia e *brides* nere.

La principessa Lætitia presenta alla Duchessa sposa uno splendido mazzo di orchidee e cardenie — lavoro, come abbiamo già detto, della fioraia signora Actis-Dana.

Un altro magnifico mazzo di rose, orchidee e gardenie presenta il sindaco.

Il corteo si reca quindi al padiglione fra la pittoresca confusione che si mosse sempre all'animazione.

La folla saluta e grida ripetutamente: *Viva gli sposi!*

Il corteo.

Gli sposi si trattengono per circa un quarto d'ora sotto al padiglione, dove hanno luogo le presentazioni.

Alle 11,30 precise, mentre la Banda municipale, che è ai piedi del monumento Massimo D'Azeglio, e altre Bande suonano la Marcia Reale, gli sposi si affacciano all'esterno e salgono in vettura.

In questo momento scoppia un'ovazione nella folla che è immensa. Un drappello di carabinieri precede il corteo; segue una vettura con gentiluomini di Corte; nella seconda vettura sono gli sposi soli che salutano cortesemente la gente che agita i cappelli e i fazzoletti. Da alcuni balconi di piazza Carlo Felice piovono fiori.

La Principessa è sorridente e lieta, il Duca è visibilmente commosso di tali dimostrazioni.

Nella carrozza seguente vi è la principessa Lætitia con la contessa Colli ed il marchese Moncrivello, nella terza carrozza la principessa Isabella con dama e cavaliere d'onore.

Nella quarta il Conte di Torino, che però non segue il corteo, ma risale pel corso Vittorio Emanuele.

Vengono quindi le carrozze del Municipio e quella del prefetto.

Il corteo procede lentamente, sempre fra le ovazioni e fra i fiori che da alcuni balconi, fino in piazza Castello, vengono gettati sulla vettura dei Principi.

Alle 11,45 gli sposi arrivano in piazza Reale.

Stupendo spettacolo anche il disperdersi della folla dopo il passaggio del corteo.

Non abbiamo notizie di incidenti all'infuori dei soliti schiacciamenti della folla e di qualche cavallo che pel frastuono delle Musiche si impenna.

In piazza Reale.

Appena le vetture passano la folla si sospinge dietro, invade la piazza e applaude insistentemente.

I valletti di Corte si affacciano alla finestra centrale del palazzo e distendono il tappeto rosso.

Gli applausi si fanno maggiori, e subito dopo si affacciano i Duchi, la sposa alla destra e lo sposo alla sinistra.

Frammezzo si affacciano pure per un istante le duchesse Isabella e Lætitia.

La Duchessa Elena appare commossa e saluta la folla che non si stanca di applaudire.

Dopo cinque minuti gli sposi si ritirano. Altre clamorose ovazioni e la piazza a poco a poco si sfolla.

Per chi vuole assistere alla festa sul Po. — Si avvisano coloro che intendono assistere alla festa nautica ed ai fuochi pirotecnici sul fiume Po, la sera di lunedì 15 corr., che la vendita dei biglietti del recinto posti a sedere (L. 2), ha luogo presso il negozio N. Bianchi, piazza Castello, 26. Agli acquisitori di biglietti è data in dono una tessera-ricordo in cromo-litografia.

I soci della Sezione Eridano del E. R.-C. I. avranno libero accesso al recinto dei posti a sedere dietro presentazione della tessera del 1895.

Si avverte che l'ingresso ai posti a sedere ed ai posti in piedi (da cent. 50) avrà luogo unicamente dalla scala dei murazzi di fronte alla via Ospedale.

Un incidente spiacevole tra il Corpo consolare e il prefetto. — Anche nella universale concordia per festeggiare l'arrivo dei Principi sposi doveva esservi la nota stonata. E l'abbiamo avuta in uno spiacevole incidente sorto tra il prefetto ed il Corpo consolare residente a Torino.

Il Corpo consolare aveva rivolto al prefetto una domanda per poter assistere *in corpo* all'arrivo dei Duchi d'Aosta.

Il prefetto rispose dicendo che, per disposizione superiore, all'arrivo delle LL. AA. non potranno assistere che i grandi ufficiali dello Stato e le Autorità governative e municipali.

Questa esclusione nuova, insolita, ingiustificata non poteva che stupire il Corpo consolare ed offenderne la suscettibilità.

Quindi è che il decano di esso radunò tosto i colleghi e comunicò loro la risposta del prefetto; questa fu accolta da poco favorevoli commenti. E, a replicarvi, venne deciso di inviare al prefetto una lettera piuttosto risentita.

Intanto tutti i consoli hanno sollecitamente dato notizia dell'incidente ai loro rispettivi ambasciatori a Roma perchè provvedano come del caso.

Noi ci limiteremo a poche osservazioni su questo increscioso fatto.

Da chi è partita la *disposizione superiore?* Questa non è certo ispirata ad un criterio di tatto e di opportunità.

Indicando per l'ammissione al ricevimento dei Duchi *le Autorità governative e municipali*, si viene ad escludere, unici e soli, i consoli, che sono Autorità sì, ma nè governative nè municipali, dappoichè sono rappresentanti esteri.

È conveniente una simile esclusione?

Essa, per di più, contrasta con le consuetudini costantemente praticate in circostanze analoghe. Diremo di più: contrasta anche con quanto in questa stessa occasione pratica il Municipio, il quale, con lodevole cortesia, estende al Corpo consolare gli inviti alle feste organizzate in onore dei principi sposi.

La presenza del Corpo consolare all'arrivo dei Principi sposi avrebbe arrecato ai festeggiamenti, agli omaggi, alle cortesie la nota speciale di una solidarietà internazionale.

Grazie alla *disposizione superiore* questa nota viene a mancare.

Così, a dare il benvenuto alla principessa Elena, italiana oggi, ma francese fino a ieri, non dovrebb'esservi nemmeno il rappresentante consolare della sua patria primitiva.

Bisogna convenire che la *disposizione superiore* non è stata davvero felice.

E nelle sfere..... superiori, poichè sono in tempo, farebbero bene a revocarla e farne lodevole ammenda.

CRONACA

La Carità del sabato. — L'appello rivolto da *Mantea* alle signore che lasciano la città per recarsi in villa ed ai bagni, ha trovato un'eco pietosa nel cuore di parecchie lettrici, le quali inviarono sollecite il loro obolo pei nostri poveri.

Ciò dimostra ancora una volta che il sentimento della carità è sempre vivo nella cittadinanza e che le opere buone riescono di conforto anche a chi le fa, massime in questi giorni in cui tante madri di famiglia abbandonate hanno bisogno di aiuto per poter sostentare la prole numerosa e malaticcia, ridotta in misere soffitte, prive talvolta di aria e di luce.

Ci auguriamo che l'esempio delle odierne oblatrici trovi molti imitatori.

Ecco le oblazioni ricevute:

Quarto anniversario, L. 10 — Per sei famiglie raccomandate. Un A**, 5 — E. R., 4 — *Salus privata, supremum desiderium*, 1 — Residuo pranzo ufficiali sanitari, 3 — X. Y., 3 — Alla povera donna abbandonata dal marito e segnata col n. 2204. Spero pregherà perchè io ottenga due grazie dal cielo. Un'abbonata milanese, 5 — Alla famiglia che ha un bambino ammalato (n. 2201) L. S., 2 — Ad una povera madre abbandonata con bambini pregandola di far rivolgere dai suoi bimbi una prece al Signore, affinchè voglia dare un po' di conforto al mio cuore angosciato, E. F. A., 1 — C. O., 40 — Pierina ed Olimpia R..... per ringraziamento al buon esito degli esami offrono alla *Carità del Sabato*, 1 50. — Totale L. 78 50.

Ora raccomandiamo:

2207 — Un padre di famiglia ridotto alla miseria in seguito a rovesci di fortuna, con sei figli, tutti in tenera età ed incapaci quindi di recare in casa il benchè minimo sollievo, senza mezzi, minacciato di sfratto per non poter pagare l'affitto ed in condizioni veramente desolanti.

2208 — Una donna col marito senza lavoro e cinque figli nelle più gravi angustie, mancando di mezzi ed avendo per di più un bambino da allattare. La poveretta non può nemmeno cercare un'occupazione perchè di salute cagionevole; eppoi deve accudire alle faccende di casa, che non sono poche.

2209 — Due sorelle in età avanzata, già in discrete condizioni economiche, ora sprovviste di mezzi per campare la vita in seguito a disgrazie di famiglia, e, quel che è peggio, senza lavoro, unica loro risorsa.

2210 — Una madre di famiglia da tempo inferma, col marito disoccupato e tre bambini, di cui uno quasi cieco, nella più squallida miseria.

2211 — Una vedova in età avanzata e malaticcia, con una figlia, unico suo sostegno, senza lavoro e, per di più, senza salute, per cui non può applicarsi a nessun lavoro.

2212 — Una donna col marito infermo e perciò nell'impossibilità di lavorare e far fronte ai bisogni della famiglia, e sei figli tutti in tenera età, sprovvista del necessario, in arretrato dell'affitto ed in circostanze assai critiche.

Il pittore e consigliere Turletti ai suoi colleghi:

« Rendo vivissime grazie ai cari colleghi in arte, i quali, non paghi d'aver concorso ad affidarmi l'onorifico mandato di consigliere, vollero singolarmente darmi altra testimonianza di loro fiducia e simpatia con un pubblico indirizzo, e confermo il proposito di non fallire ai comuni voti.

« Celestino Turletti

« *pittore, consigliere comunale.* »

L'apertura della Colonia alpina Principessa « Elena. » — In omaggio agli augusti sposi Aosta-Orléans, la regia Società l'*Esercito* desiderando di salutare il loro arrivo in Torino coll'attuazione della Colonia che porta il nome della gentile principessa Elena, apre il concorso per una cura climatica gratuita sul Moncenisio a beneficio di fanciulli poveri, fra gli 8 e i 12 anni d'età, figli d'ex-militari.

I concorrenti, accompagnati dai genitori o da chi ne fa le veci, dovranno presentarsi alla sede sociale (via dei Mercanti, 15) martedì, 16 corrente, dalle 9 alle 11 per la visita medica e presentare i certificati di nascita e vaccinazione, oppure il libretto d'iscrizione ad una scuola pubblica.

Il programma particolareggiato, contenente anche le norme circa l'ammissione dei figli d'ex-militari che non si trovano in disagiate condizioni di fortuna, si distribuisce *gratis* a chi ne fa richiesta alla Direzione della Società.

Associazione Universitaria Torinese. — « *Comitato Dante Alighieri.* » — Gli studenti e tutti quelli che hanno aderito di far parte del Comitato della « Dante Alighieri » costituitosi in Torino per iniziativa dell'Associazione Universitaria, sono convocati in adunanza nei locali di questa Società (Piazza Castello, n. 25) martedì 16 corr., alle ore 16 1/2.

Giuoco del pallone. — Nei giorni di sabato e domenica, due grandi sfide al giuoco del pallone con intervento dei migliori nostri giuocatori, nonchè di diversi giuocatori toscani, venuti appositamente a Torino per misurarsi coi nostri.

Le gare incomincieranno in entrambi i giorni alle ore 17; i giuocatori indosseranno il costume toscano, bianco, cioè, con fascia rossa ed azzurra.

La valentia dei giuocatori attirerà, ne siamo sicuri, numeroso pubblico a queste gare che in così poco tempo hanno saputo acquistarsi tanta simpatia.

Per il primo giorno la partita resta così combinata. *Rossi.* — Battitore, Arri; spalla, Scondienza; terzino, Rosero.

Azzurri. — Battitore, Palierani; spalla, Samone; terzino, Gai.

Per il giorno di domenica concorreranno altri giuocatori.

Biglietti falsi. — Da qualche tempo si è verificata l'esistenza in circolazione di falsi biglietti della Banca Nazionale (bianchi) da lire cinquanta, molto ben imitati. Ad osservarli attentamente, questi biglietti falsi differenziano dai veri nella filigrana. Per fortuna v'ha un contrassegno più sicuro, che i falsi biglietti portano il numero di serie 78: basta quindi osservare la serie e, trovando il numero 78, esaminare meglio il biglietto per accertarsi che appartenga alla serie buona, uscita dalla Banca Nazionale — ora Banca d'Italia — e non alla serie spuria, di fabbrica..... privata, molto privata.

Non pochi di tali falsi biglietti vennero già sequestrati ed annullati.

Sono pure in circolazione dei biglietti spurii da venticinque lire (verdi) della medesima Banca Nazionale.

Un giovane studente che vuole suicidarsi e poi non vuole. — Scaravelli Francesco, d'anni 14, studente, desolato per non aver superato gli esami, tentò ieri, verso le ore 20, di annegarsi nel fiume Po, gettandovisi dentro dalla sponda destra a valle del ponte Regina Margherita.

Ma, appena nell'acqua, si pentì del triste proposito che stava per effettuare, e allora sapendo bene nuotare, se ne ritornò facilmente alla riva, come se avesse fatto semplicemente un bagno.

Lì presso si trovavano certi Albino Michele e Anselmino Giuseppe, dalla Madonna del Pilone, i quali rimasero non poco sorpresi a veder venir fuori dall'acqua il giovinotto completamente vestito. Ma saputo di che si trattava, porsero al nuotatore le prime cure, e poi una guardia municipale lo accompagnò a casa dei suoi genitori, in via Vanchiglia, N. 20.

Il suicidio di un professore dell'Università. — Stamane, poco dopo le 7, in una camera della sua abitazione in via Po, N. 43, il professore Giuseppe Müller, della nostra Università, si è ucciso con un colpo di rivoltella sparatosi alla tempia destra.

Questa la notizia che corse stamane nelle aule dell'Ateneo e che presto fu risaputa e commentata dalla cittadinanza.

Poichè il professore Müller non era soltanto conosciuto dagli studenti e dagli studiosi che frequentarono e frequentano l'Università, ma godeva anche di una certa notorietà fra i cittadini, e specialmente fra gli assidui dei portici di via Po, di cui il vecchio professore era uno dei più costanti frequentatori.

Quando non passeggiava, stava abitualmente seduto ad uno dei tavolini del *Caffè Londra*, dove faceva delle lunghe soste leggendo i giornali ed occhieggiando i passanti.

Godeva la riputazione di uomo eccentrico, ciò che contribuiva a farlo notare anche più, insieme anche al suo fisico che tradiva le sue origini straniere.

Il prof. Müller nacque a Brünn, in Moravia, il 2 maggio 1825.

Dopo aver compiuto gli studi secondari nel patrio ginnasio, si recò a Vienna, nella cui Università conseguì nel 1846 la laurea in filosofia. Nel 1850 passò insegnante nel Liceo di Milano; quindi nel 1856 ebbe una cattedra nell'Università di Pavia, poscia in quella di Padova, e infine, nel 1872, in quella di Torino.

Erano dunque 23 anni che egli dimorava nella nostra città, in cui doveva lasciare così miseramente la vita.

Come si svolse la catastrofe? Ecco quanto ci fu dato di sapere.

Il professore si era stamane alzato come al solito poco prima delle 7 e, come era suo gentile costume, si recò a salutare la sua signora, che dorme in una camera vicina e che da ben venti mesi è afflitta da una paralisi parziale che le impedisce di camminare.

Il professore si intrattenne pochi momenti colla signora. Si informò come aveva passato la notte e la stessa domanda rivolse la signora a lui, osservando che durante la notte lo aveva udito muovere parecchie volte.

Il professore rispose evasivamente, poi scambiò con la signora un bacio, uscì dalla camera ed entrò in un'altra vicina.

Subito dopo la signora, la loro unica signorina e la donna di servizio udirono un colpo di rivoltella. La donna di servizio e la signorina spaventate accorsero nella camera e videro il povero professore boccheggiante, colla tempia squarciata da una larga ferita da cui usciva una striscia di sangue.

Chiamati dalle loro grida, accorsero subito alcuni vicini di casa, a cui altro compito non rimase che soccorrere le povere signore, così sciaguratamente colpite dall'improvvisa tragedia.

Oltre alla signora e alla signorina, il prof. Müller lascia pure un figlio, che però si trova lontano dalla famiglia.

Egli lascia parecchie opere che attestano del suo vasto sapere e della sua profonda coltura.

Ignorasi il movente del triste proposito e nulla faceva supporre che il povero professore meditasse il suicidio. Però da qualche tempo il comm. Müller era affetto da malattia cardiaca e quindi non si può far altra supposizione che siasi tolta la vita conoscendo la gravità del male e la improbabilità di guarire per evitare ulteriori sofferenze.

Un facchino bastonatore. — Ieri, verso le ore 22, un facchino, certo Solero Francesco, incontrato in via Venti Settembre un ragazzo tredicenne, per nome Avattaneo Alberto, tipografo, gli diede, non si sa per qual motivo, una bastonata al capo da produrgli una non lieve contusione alla fronte.

Il facchino bastonatore venne poco dopo tratto in arresto e il ragazzo fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove venne medicato.

Un coscritto ed una..... etèra. — Ieri, poco dopo le ore 17, molta folla s'era adunata nel corso Vittorio Emanuele, angolo via Goito, ed assisteva al poco edificante spettacolo che davano una donna..... allegra ed un coscritto. Costui, certo Succo Domenico, da Foglizzo, era venuto nella giornata di ieri a Torino per le operazioni di Leva.

Com'è abitudine di buona parte dei coscritti, anche il Succo volle darsi al bel tempo in tutti i modi, compreso quello di procurarsi la compagnia di una allegra donnina. Senonchè, dopo esserle stato un po' insieme, il giovanotto s'accorse che era sparito dalle sue tasche un portafogli contenente L. 7, e, a torto od a ragione, accusava la sua compagna quale autrice della sparizione.

Naturalmente la donna si protestava innocente, e siccome il coscritto insisteva nella sua accusa, la donna, per far valere le sue ragioni, prese a tempestare il malcapitato a pugni, a calci, a schiaffi, distribuendogliene una buona dose. Lo spettacolo durava da qualche tempo, con poca edificazione delle persone dabbene, ma con divertimento del popolo minuto.

Ma per buona sorte sopraggiunse sul luogo una guardia municipale, la quale fece cessare la scena, liberando il coscritto, che a quanto pare, non poteva difendersi, e condusse la donna, che pareva diventata una furia, alla Questura, dove fu trattenuta in arresto.

Valigia del pubblico. — Alcuni amici ci scrivono:

Le trombe della Casa Benefica. — Fra gli Istituti benefici di Torino uno di quelli che incontrano più simpatie è la Casa Benefica pei derelitti. C'è solo un lembo di Torino che ha diritto di tenere il broncio alla Casa Benefica, ed è piazza Venezia.

La mattina d'ogni festa, alle sei, i derelitti vengono a fare le loro esercitazioni militari in questa piazza, al suono della loro fanfara. Ci sembra che le sei della mattina sia un'ora poco conveniente per gli esercizi musicali delle trombe.

Abitano in questi pressi non pochi pacifici cittadini che debbono lavorare la sera fino ad ora inoltrata, e, taluni, anche nel cuore della notte. Costoro sarebbero riconoscenti alla Casa Benefica se sopprimesse le sue trombe mattiniere e, così, li lasciasse dormire e godere d'un riposo meritato dopo il lavoro.

La Casa Benefica ha troppo interesse a conservarsi le simpatie generali, e la nostra preghiera è così modesta e ragionevole che siamo sicuri di vederla accolta ed esaudita, tanto più che un articolo del regolamento di polizia urbana proibisce i rumori molesti nelle ore illecite; e le sei della mattina contano fra queste, anche d'estate. Il che è tanto vero che a quell'ora non si fanno sentire per la città nemmeno le bande dei reggimenti che vanno in piazza d'Armi.

STATO CIVILE. — Torino, 12 luglio 1895.

NASCITE: 23: dei maschi 11, femmine 12.

MORTI: Cafferatti Michele, d'anni 67, di Roletto, editore-libraio, via Po, 6.
Ceratti Giuseppe Matteo, id. 15, di Viale, studente, via Ospedale, 4 bis.
Beriono Camillo, id. 24, di Susa, impiegato, via Berthollet, 14.
Ciari Adelaide nata Lanfranchi, id. 34, di Frinco, cuoca, via Gioberti, 27.
Sabiglia Francesco, id. 58, di Luserna San Giovanni, cioccolattiere, via Porta Palatina, 25.
Fantino T. n. Dell'Occhio, id. 50, di Vercelli, liquor.
Fornero D. n. Prola, id. 56, di Settimo Vittone, casal.
Giordano Domenico, id. 76, di Foglizzo, contadino.
Prunenda Giov. id. 55, di Castelletto Monforte, bracc.
Madon Uberto, id. 63, di Cavour, geometra.
Vagnone Gioachino, id. 72, di Giaveno, caffettiere.
Peretti Pietro Antonio, id. 67, di Torino, sarto.
Più 9 minori d'anni 6.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 5.

SPETTACOLI — Sabato, 13 luglio.

BALBO, o. 20,30 (Comp. comico-lirica-coreog. Le Gassi) *Don Pasquale*, opera; *I due Rabagas*, ballo.

ARENA, o. 20,30 (Compagnia d'operette Palombi): *Le campane di Corneville* (meno il 3° atto), operetta; *La gran via*, operetta.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 20,30. Questa sera prenderanno parte allo spettacolo la rinomata cantatrice *diseuse* Blanche Lescaut; Brothers Havton's, eccentrici; A. e P. Ciotti, duettisti italiani; e le canzonettiste Mesoj e Erna Bondi.

Fra poco in appendice

IL RE SI ANNOIA

di LUIGI LÉTANG

ULTIME NOTIZIE

La Missione abissina ricevuta dallo tsar.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 12:

La Missione abissina fu ricevuta ieri a Peterhof in udienza dallo tsar e dalla tsarina. Il capo-missione Dampto consegnò allo tsar lettere di Menelik, e il metropolita abissino le insegne dell'ordine di Salomone di 1ª classe, un vangelo antico e un crocifisso d'oro.

Altre lettere di Menelik e della regina Taitù vennero consegnate all'imperatrice Maria Feodorowna, e una lettera della regina Taitù all'imperatrice Alessandra Feodorowna. Poscia vi fu una colazione in onore della Missione.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

I fratelli, le cognate, il cognato, i nipoti e parenti tutti di

S. E. il Conte Commendatore

GIULIO CESARE SECCO-SUARDO

Primo Presidente

della Corte di Cassazione di Torino

profondamente commossi per le numerose e solenni testimonianze di stima e di affetto tributate in Torino e Lurano al loro caro estinto dalle Autorità giudiziarie di Torino, Milano, Bologna, Biella, Casale, Corio, dai Collegi degli avvocati di Torino, Mondovì, Ivrea, Biella, dal Collegio dei notai di Torino, dalle Autorità prefettizie, municipali e militari di Torino, dai rappresentanti dell'Opera Pia Barolo e dal Sindaco di Bergamo, dalla Deutsche Gesellschaft e dal Console di Germania di Torino, dagli amici e conoscenti, porgono a tutti i più sentiti ringraziamenti.

Esprimono poi speciali sensi di gratitudine alle gentili persone che alla stazione di Torino e al Cimitero di Lurano vollero, con commoventi parole, ricordare le virtù del compianto loro congiunto.

Per tema di involontarie omissioni non si mandano lettere particolari di ringraziamento. 2951

Osservatorio di Torino. — 12 luglio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 20,8 Massima + 28,6

13 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 57, tramonta a ore 20 minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, festa.

LIVERPOOL (sera) luglio		11	12
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani languenti — Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendita della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	»	500	300
per la consumazione	»	7,500	6,700
Importazioni	»	1,000	—
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 41/64	3 21/32
pel giugno-luglio	»	3 41/64	3 21/32
per agosto-settembre	»	3 11/16	3 45/64
per ottobre-novembre	»	3 23/32	3 47/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 32,000, di cui per la speculazione 1000, per la riesportazione 3,000 e per la consumazione 28,000.
Importazione della settimana Balle 15,000
Deposito » 1,549,000

			11	12
HAVRE (sera) luglio			11	12
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,200	1,100
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite		Sacchi N.	2,000	1,000
Mercato pesante.				
MANCHESTER (sera) luglio				12
Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato calmo.				
ANVERSA (sera) luglio			11	12
Frumenti — Mercato calmo.				
Petrolio raffinato — Disponibile		Fr.	10 1/4	10 1/4
Mercato calmo.				
BREMA (sera) luglio			11	12
Petrolio — Mercato calmo.				
» raffinato		Rmk.	6 65	6 65
MAGDEBURGO (sera) luglio			11	12
Zuccaro di barbabietola — Mercato pesante.				
» di Germania 88 dies Scellini			9 85	9 72
MARSIGLIA (sera) luglio			11	12
Frumenti — Importazione quintali			2,560	9258
» — Vendite		»	18,700	4,000
Mercato calmo.				

BORSA DI TORINO.

13 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 92 97 1/2.

CAMBI	a vista	a tremesi
Francia — 2	104 37 1/2 104 47 1/2	— — —
Svizzera —	104 05 — 104 15 —	— — —
Londra — 2	26 25 — 26 27 —	— — —
Id. lungo —	— — —	— — —
Germania — 3	breve 128 45 — 128 65	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.
Rendita p. c. e f.e. 93 —.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	821 —	— —	C. Cavour	565 —	— —
Ferr. Mer.	665 —	— —	Cr. F. S. P.	511 50	— —
Ferr. Med.	484 —	— —	Ferr. V. E.	300 —	— —
F. S. Sarda	326 —	— —	Sarda C.	293 —	— —
Cart. Merid.	207 —	— —	F. It. 3 0/0	288 —	— —
Cred. Ind.	197 —	— —	F. S. 4 0/0	457 —	— —
B. Tor. in l.	314 —	— —	Soc. Sarde	430 —	— —
Banca Sconto	92 —	— —			

Obbl. Banco Napoli 395.

Cronaca della Borsa. — 13 luglio. — Borsa quasi deserta stante l'arrivo dei Principi sposi. Mercato di conseguenza nullo.

Poca Rendita a 93, assai ricercata.

Valori completamente trascurati. Cambio 104 425.

Cambio ufficiale per lunedì L. 104 36

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 12 luglio.

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 75
» » 3 0/0	102 20	102 22
» » 4 1/2 0/0	106 95	107 02
Rendita italiana 5 0/0	89 05	89 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 15
Consolidati inglesi	— —	107 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	4 —
Turco nuovo	23 27	23 1/4
Banca di Parigi	— —	845 —
Tunisino	— —	500 14
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	103 —
Rendita spagnuola ester.	67 1/8	67 7/8
Banca Ottomana	— —	795 1/2
Argento fino	— —	100 50
Credito Fondiario	— —	900 —
Suez	— —	3320 —
Lotti turchi	— —	148 1/2
Ferrovie Meridionali	— —	637 —
Rendita Russa nuova	92 30	92 1/4
» Portoghese	— —	25 25
Banca di Francia	— —	— —
Londra — Argento fino	— —	30 1/2

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura)

Consol. inglese	107 5/8	Egiziano (sic)	104 —
Rendita italiana	88 3/8	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	30 1/2	d'Inghilterra L. st.	10,000
Spagnuolo	67 1/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23 1/16	ghilterra L. st.	— —

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (31)

La Vestale Indiana

Niuno mancava all'appello, niuno, fuorchè Darbel. Si cercò, s'abbattè la porta della sua cabina, che era chiusa, ma Darbel non si trovò da nessuna parte. Keras, che doveva essere di guardia da mezzanotte alle quattro, fu a sua volta interrogato. Egli dichiarò che Darbel, salito sul ponte poco dopo la mezzanotte, gli aveva detto di andare a riposare, perchè, non avendo egli più sonno, sarebbe stato in luogo suo alla barra.

— Siccome me lo disse due volte, — aggiunse Keras, — io gli ho obbedito e sono andato a dormire.

Farodel dette a sua volta un'esclamazione, e indicò colla mano il posto di una barca, sotto gli attaccapanni. La barca mancava.

— No! no! — disse Sombrec volendo ancora dubitare. — Si sarà addormentato nella sala. Vado a vedere.

Andò nella sala e ne uscì un istante dopo con un gran plico in mano. La soprascritta diceva: « Al signor Mario Sombrec, a bordo del *La Marie e della Teresa*. »

Con mano tremante Sombrec aprì il plico; ma, letta appena qualche linea, gettò un grido terribile.

— Siamo perduti! — disse.

E, rivolgendosi ai marinai, aggiunse:

— Raccomandate la vostra anima a Dio!

Vi fu un lungo mormorio.

— Ma che cosa c'è? — domandò poi Farodel, appressandosi al suo capitano.

Sombrec lesse lentamente, ad alta voce:

« *Mio caro capitano,*

« Quando leggerai queste linee, io sarò lontano « e inutile sarà il pensare a raggiungermi.

« Sarò breve, perchè i miei istanti sono contati.... « o i tuoi egualmente. Tu hai creduto, povero imbecille, che Darbel potesse dimenticare.... no, non « ho dimenticato.... e mi vendico. Mi vendico « di te e di quell'altro imbecille.... di quel Farodel « che non ha mai potuto soffrirmi.... »

— È vero — interruppe Farodel — lo sentivo che era una canaglia....

Sombrec riprese:

« È scritto: il mondo è la mano dei forti.... tu « non sei forte, mio caro Sombrec.... Scomparisci « dal mondo. Le Parrel non ti piangerà perchè « l'affare era fra noi convenuto! Anch'egli si vendica; Teresa non è sua figlia.... con me egli ha « preparato il colpo....

« Addio.... non so precisamente a che ora leggerai questa mia.... ma quando la leggerai già « sentirai il battello oscillare. Ho bucato in cinque « punti lo scafo.... e i buchi non ti sarà possibile « trovarli. Non contar sulle barche di salvataggio; « ne ho diguidate le tavole e occorrerebbero, per « lo meno, cinque o sei ore a falegnami per metterle in grado di star sull'acqua. Addio! »

Un silenzio funebre successe a quella lettura. I marinai comprendevano che la morte li aspettava.

Sombrec, spiegazzando la carta fra le mani tremanti, girò lo sguardo attorno a sè. Il sole già si levava all'orizzonte, ma sul mare immenso non si scorgeva una vela.

Farodel s'appressò a Sombrec e gli strinse la mano.

I marinai fecero il segno della croce.

— Proviamo, ad ogni modo, disse Keras.

Si cercò dappertutto, ma, cosa strana, non si trovò nulla. L'acqua non entrava da alcuna parte.

— Ah! — fece Farodel — si è preso giuoco di noi, il mascalzone!

Ma Sombrec scosse la testa.

— Come ho avuto torto di non strozzarlo quando, a più riprese, me ne sentii la voglia — aggiunse Farodel. — Ah! se lo ritrovo....

Non potè dir altro. Una terribile, una spaventevole detonazione s'intese....

Darbel aveva mentito; non aveva bucato lo scafo del vapore.... a due barili di polvere aveva messo una lunga miccia.... e il *La Marie* saltava in aria.

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA.

I.

Il primo lunedì di marzo dell'anno 187..., i cartelloni dell'Opera annunziavano, per quella sera, la prima rappresentazione di un gran ballo di Léo Delibes.

La musica doveva essere squisita, naturalmente, come tutto ciò che veniva dall'ispirazione del giovine maestro; ma la grande attrattiva dello spettacolo non era la musica; era il debutto di una celebre prima ballerina, di Nadia Lovaskoff, una stella del gran teatro di Pietroburgo.

Le poltrone, i palchi dell'Opera erano stati, per quella sera, come si suol dire, presi d'assalto. Alle nove la sala era quasi al completo.

Leone Mazry, il giornalista speciale dell'*High life* di Parigi e di Pietroburgo, o piuttosto dell'*High life* cosmopolita, era seduto nella sua poltrona, accanto a quella dell'elegante pittore Antonio Fouquières.

— Voi che la conoscete quella signorina Lovaskoff — domandava il pittore al giornalista — è vero che è meravigliosamente bella?

— Meravigliosamente, mio caro, — un diamante puro montato sull'acciaio.

— Oh! E come mai è venuta qua?

— Non saprei — rispose il giornalista. — Ce lo domandiamo tutti come mai è venuta qua in fine di stagione.... è strano, e tanto più strano è il suo contratto: può andarsene quando vuole?

— Sarà venuta per qualcuno?

— Non credo.

— Semplice capriccio d'artista allora?

— Chi lo sa? — replicò il giornalista girando lo sguardo, dietro il binoccolo, attorno alla sala. — Ah! — egli riprese cangiando discorso — laggiù nell'alta finanza, i d'Arbaoin non sono nel loro palco.

— Dove?

— Accanto al palco del duca di Q.... Guardate qual collezione di bambocci le rappresenta.... Dei parenti di provincia sicuramente.

— In tutti i casi, — replicò il pittore, — se non avremo il piacere di vedere il padre, non saremo privati di quello di vedere il figlio. Eccolo che giunge il famoso Oscar.

— Uff! che piaga! fece il giornalista all'orecchio del pittore — e bisogna proprio che abbia la sua poltrona qua accanto alla mia.

In quell'istante un giovane *gommeux*, biondo, dall'aria annoiata, abbigliato all'ultima moda, scivolando fra le due file di poltrone, venne a sedere accanto al pittore.

— Buona sera, mio caro, — salutò ad alta voce.

— Che piena, eh? Una piena coi fiocchi. Ma mi hanno detto che vi sarà chiasso.... Sono informato.... pare che quelli del piccolo circolo vogliano fischiare.

— Sentite, caro Oscar, — disse il giornalista in tono serio, — mi farete il piacere di starvene un po' tranquillo; vostro padre non viene!

(Continua).

NUOVE LETTERE DI CAMILLO CAVOUR

con prefazione e note di EDMONDO MAYOR

« Le *nuove lettere inedite del conte Camillo di Cavour*, che vedono oggi la luce in uno splendido volume d'oltre 600 pagine, sono state raccolte, ordinate e commentate dal signor Edmondo Mayor con una diligenza ed una abilità che non sono state inferiori alla sua buona fortuna ed eguagliano pertanto, com'era giusto, l'eccellenza del risultato.

« Il periodo di tempo al quale si riferiscono, periodo nel quale il genio di Cavour giunge a maturità e si afferma, ed egli assurge a fattore della grande politica europea, costituisce già per se stesso una garanzia della loro importanza.

« L'opera del signor Mayor è incontestabilmente una di quelle che saranno lette e che resteranno, per dir come si dice, meritando all'autore la gratitudine degli studiosi d'ora e di poi.

« GIACOMO PESCATORE « nel *Piccolo della Sera* di Trieste. »

(Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino, e presso i principali librai del regno, L. 5).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (**casa Geisser**), piano terreno.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO

Società Anonima - Capitale L. 6,000,000 versato interamente

Situazione al 30 giugno 1895.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	»	6,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	74,602 88
Tiberine in conto a parte	»	1,078,772 28	1,078,772 28
Cassa	»	288,646 67	»
Portafoglio	»	8,783,114 10	»
Effetti e Tratte a pagare	»	»	21,604 00
Anticipazioni e riporti	»	1,044,081 —	704,900 —
Immobili	»	1,430,782 27	»
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 426,748 58; Tit. di Provin. e Com. » 40,018 70; Altri Titoli » 4,292,026 63		4,701,693 91	
Conti correnti	»		8,838,110 76
Corrispondenti Italia ed Estero	»	4,761,834 43	1,078,157 47
Agenzie	»	408,539 89	70,750 72
Debitori e Creditori diversi	»	3,232,719 60	2,447,034 88
Partecipazioni diverse	»	150,000 —	»
Mobilio e spese d'impianto	»	68,722 —	»
Risconto portafoglio ed anticipazioni 31 dicembre 1894	»	»	88,088 91
Spese generali: Interessi passivi e risconti L. 216,124 29; Spese di amministrazione, di esercizio ed imposte » 91,893 80		308,018 09	»
Utili dell'Esercizio	»	»	221,450 92
	L.	18,552,174 02	18,552,174 82
Effetti riscontati in corso	»	8,943,233 71	8,943,233 71
Depositi a cauzione, liberi, in custodia	»	8,978,589 57	8,978,589 57
	L.	31,873,997 90	31,873,997 90

Il Direttore: GULLINO D.re. 2034

L'Amministratore S. MELEGARI. *Il Sindaco* A. CASANA.

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche

Società Anonima — Sede in TORINO

Capitale nom. L. 1,900,000 — Versato L. 1,200,000.

A partire dal giorno 20 corr. verrà pagato dal *Banco di Napoli* il tagliando del 1° semestre 1895 delle Azioni sociali. c 2948

Torino, 11 luglio 1895. L'AMMINISTRAZIONE.

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 1992

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a settembre

Valle di Stura (Cuneo) - Altitudine metri 1330

Stufe naturali, da 45° a 55° — **Acque solforose — Baffe — Fanghi — Doccie — Bagni — Inalazioni e Massaggio** (eseguito dallo specialista dott. Rossetti). 1947

Richiedere informazioni in Cuneo al sig. M. PERANO, comprop.; in **Torino** al Direttore sanitario dott. V. Obrrina, via Sacchi, 48, ed alle farmacie **Viale**, via Palazzo di Città, e **Giordano**, via Roma, 17.

St-Vincent (d'Aosta)

Stazione di rinomate Acque Minerali.

Hôtel Couronne

Aperto dal 15 Giugno a tutto Settembre.

Omnibus a tutti i treni.

2876 **A. FIORINA**, propr.

Cancellate e Tappeti in legno

FALCHETTI da L. 4 in più il mq.

le opere e garantiti. 1004

REZZONICO E.

Via Bava, 40, presso via Artisti, Torino.

Fabbrica Articoli da Viaggio

A. VARDA

TORINO — Via Garibaldi, n. 45 — TORINO

Assortimento completo in valigie, bauli, borse per signora, sacchi con o senza *nécessaire*, *trousses*, portafogli e portamonete. Pelletterie e galanterie per regali di nozze, *albums*, borse a tracolla, cinghie, ecc. — Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere sopra ordinazione. — ***Chiuso nei giorni festivi.*** Catalogo a richiesta. 1972

RIPARAZIONI — Prezzi ridotti.

Sacra San Michele

Alloggi mobiliati. Droghe via Bernero, via San Francesco da Paola, 6, Torino. 2807

o va in CAMPAGNA

dovrebbe portare con sè il **Rasoio americano di sicurezza STAR** (osservare il nome « **STAR** » sul manico e la marca « **Tre stelle** » sulle lame, per non restare ingannati). Con esso si evita la noia di dover affidare la propria pelle a mano inesperta ed ignota e ad un trattamento non sempre pulito. Col **vero rasoio STAR** chiunque si rade perfettamente **senza pericolo, senza dolore** e con **tutta la pulizia e comodità desiderabile.** Descrizione dettagliata a richiesta.

Unico deposito in Italia presso

CARLO SIGISMUND

Milano, corso Vittorio Emanuele, 33. 2807 M

TORINO - Via Venti Settembre, 44 - TORINO.

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa **CAPELLI e la BARBA**

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

Via Torino, 12 - Milano.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglia grande a L. 8 50.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Bissira Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti Torelli*, via Roma, 18 — *Vittorio Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 16.

All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 38 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 M° 4

Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Specialità verniciatura biciclette — *Lettere smaltate per vetri*

Antica e premiata Manifattura

SOAVE

Piazza Lagrange, 1 - TORINO - Via Urbano Rattazzi, 3

SPECIALITÀ

Insegne in ferro verniciate a fuoco

Iscrizioni e dipinti su cristalli

GRANDE ASSORTIMENTO

Mobili in ferro e legno

per Giardini e Dehors.

Telaini in tela metallica decorati per negozi.

Carrozzelle per bambini — Giardiniere e tavoli dipinti per sala — Tavoli-*nécessaires* per signora — Fabbricazione altalene pensili — Chioschi (*berceaux*) in ferro — Secchioni con ruote per inaffiamento giardini. 2811

Prezzi e lavori da non temere concorrenza.

In tutte le liquorerie - caffè - trattorie — *Sette Medaglie*

Dagli igienisti è vivamente consigliata come acqua da tavola

L'ACQUA

VICHY-GIOMMI

sterilizzata

EMINENTEMENTE ECONOMICA

favorisce la digestione allo stomaco sano, la rende facilissima allo stomaco ammalato.

Una bottiglia L. 0 30 - 25 bottiglie L. 0 25 ognuna - Un sifone L. 0 25

Acque fabbricate dalla stessa Casa: **Vals, Carlsbad, San Marco, Fiuggi**, ecc., da tavola, e **Janos, Levico**, ecc. 2281 à

TORINO - Via Foscolo, 17 - TORINO

Alla nostra spettabile e numerosa clientela rendiamo noto che col 1° luglio a. c. ci siamo resi concessionari esclusivi della pubblicità del giornale

L'ELETTRICITÀ

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA

che si pubblica in Milano.

Questo periodico, che sotto la Direzione e colla cooperazione di persone competenti ha raggiunto il suo 14° anno di vita con splendido successo, è unico per il suo genere in Italia e lo consigliamo e raccomandiamo alla nostra spettabile clientela e particolarmente ai fabbricanti e negozianti di **Macchine, Apparecchi di fisica e di Elettricità**. Stabiliamo contratti semestrali ed annuali a condizioni molto convenienti, e interessiamo i nostri clienti a volersi rivolgere liberamente alla nostra casa per qualsiasi preventivo e numeri di saggio, ecc.

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, piano terreno - TORINO

FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA, VENEZIA.

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

Piastrelle di **Cemento** di primissima qualità stagionatissime da **L. 2 50** a **L. 2 75** al mq.

Piastrelle speciali per **terrazzi, marciapiedi** e **scuderie**. Lastricati di getto. **Tubi** per **acquedotti** e **latrine**. — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1136

MALATTIE VENEREE

E SIFILITICHE

Consulti tutti i giorni dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 3.

Farmacia Madonna degli Angeli **via Carlo Alberto** e **Cavour**, Torino. 2627

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da **L. 50** in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 16, Torino.** c 2703

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola — Minimum L. 1

Ma chérie. J'ai obéi à ton ordre, mais il était cruel. Je désire avant ton retour ta voir et t'embrasser. Si tu m'aimes taches de satisfaire mon désir. c 2889

Obbliata. Perchè non mi fai note l'indirizzo ove sei? Scrivi solo parto. Spiegati; riceverai lettera. c 2949

Santo. Grazie, Temo P., è cattivo non riceverla più. Perchè sempre così mesta? Sei tanto bella quando ridi! Sorridi ed amami sempre. c 2981

Cinti senza molla

(vera specialità) grande comodità per le persone che per malattia o per la loro avanzata età non possono sopportare la molla. — **Sardi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 2750

GOTTA E REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE

negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE

per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 2

Avviso d'asta.

Il notaio MOUSSET nel giorno **18 luglio corrente** procederà nel suo studio via Maria Vittoria, 6, all'**incanto** della **cascina Spina**, sita **Abbadia di Stura** presso Torino — giornate 7,50 circa irrigabili con entrostante fabbricato di recente costruzione sul prezzo di L. **10,000.** c 2968

CONTRO IL TARLO — PURISSIMA — **POLVERE INSETTICIDA** — TORINO — FRAT.lli PASSERA — Piazza S. Carlo — 2816

Signore!

1711

Volete i vostri capelli tinti inappuntabilmente? Rivolgetevi dal *coiffeur*

CALIGARIS

Via Lagrange, n. 1

E RIMARRETE SODDISFATTE

Gabinetti separati per servizio delle Signore — Assortimento profumerie nazionali estere — Lavorazione in capelli colla massima perfezione.

GIUSEPPE BRAVO

Rappresentanze e deposito

VINI

MARSALA John Hopps e Sons Mazzara

CHIANTI Tenuta di Ronsituzzo - Pellegro Sauli - Poggibonsi.

TORINO - Corso Oporto, N. 17 - TORINO. 1975

Viticultori, Agricoltori, Frutticultori!

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, come: pidocchi, formiche, afidi, cocciniglia, tignola del melo, bruchi, gatte, ecc., ed in un sol tempo combattere la **Crittogama** (peronospora, antracnosi, rincoi, clorosi, ecc.) domandate il **Sapone Cuprico antisettico, insetticida, adesivo**, rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo dal cav. uff. CARLO ROGNONE, Torino. **Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.**

Le tossi, i catarri, le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi sono curate e guarite con l'uso del **Guaiacolterpina** e del **Guaiacolterpinciero-fosfatico** semplice e doppio. Dose L. 3, 4, 5, 9. — Farmacia dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista e Città di Torino. Cav. CARLO ROGNONE. 2919

Le Pastiglie

BISMUTO MAGNESIACHE

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori e per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale. — **Scatole da Lire 2 - 1 50.** 19 b

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. **75** *in più.*

Farmacia TARICCO

piazza S. Carlo, ang. via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni.

Son gl'insetti talora un gran flagello
Ma ne può la *Razzia* fare un macello. 2815 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per gonorree le più ostinate, goccetta e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma, **PRIVATIVA GOVERNATIVA** al **D. TENCA**, Milano, via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr.* **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. 121 M

LA TOSSE ASININA

e tutte le tossi, raffreddori, catarri, bronchiti dei bambini si guariscono in pochi giorni coll'uso del

SCIROPPO NEGRI

L. 2 al flac. — Farm. **NEGRI, Milano.**

In **Torino**: Farm. *Centrale*, via Roma, n. 2; farm. *Schiapparelli*, piazza San Giovanni. 60 M

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.

Avigliana.

Albergo dello Scudo di Francia con stallaggio da affittare al 1° settembre 1895. — Rivolg. al portinaio in Torino, via S. Massimo, n. 17. c 2941

Al presente

da rimettere vasto locale negli ammezzati, angolo via Santa Teresa e Venti Settembre, per uso ufficio o magazzino. — Rivolgersi alla Cassa Popolare di Sconto, Torino. 2930

Via Bogino, n. 2

Alloggio di N. 12 membri con tre entrate, messo completamente a nuovo. Acqua potabile, cesso interno e cantina.

Altro piccolo alloggio di N. 6 membri. c 2931

BRA.

Avviata farmacia e drogheria in posizione centrale da rimettere al presente, anche con mora al pagamento. — Per trattative rivolgersi al proprietario Modesto Morino, farmacista, **Bra.** c 2882

Per lire 150

casa civilmente mobigliata 6 camere, orto, vigna, cintato in *Valsangiin* presso Troffarello. — Rivolgersi ivi da Bartolino Francesco. c 2903

Villa a Sambuy

(sui colli) vendesi subito, splendido panorama, 5 minuti dalla tranvia. — Dal portinaio via Cavour, 1. c 2898

Da vendere o da affittare

VILLA presso il Castello di Moncalieri, strada carrozzabile, Bellissima vista.

Rivolgersi allo studio Cavallo, in Torino, via Botero, 19. c 2905

Lezioni di matematica darebbe giovane laureando mitissimi prezzi. — Rivolgersi via Gioberti, n. 6, piano quarto. c 2962

Avviso ai signori fabbricanti cinghie.

In via Viotti, n. 12, si trova un deposito di **colla forte di Germania.** c 2778

Cinti Erniari

15

riconosciuti perfetti sotto ogni rapporto, sono solo quelli fabbricati nell'

INSTITUTO ROTA

Piazza Carlo Felice, 7 e 9 TORINO

Via Lagrange, 45 e 47

CHIRURGIA-ORTOPEDIA

— ESPORTAZIONE —

L'ACIDITÀ

(che sparisce all'istante), i **dolori o bruciori di stomaco** (che si calmano subito), **la cattiva digestione** (che è causa di stitichezza o diarrea) e il **catarro gastrico intestinale** si guariscono facendo uso della

China granulare effervescente

(specialità della farmacia Pacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la **bile** dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni, generando altri malanni.

Il bicarbonato di Sodio che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la **dilatazione dello stomaco** ed **altri disturbi**, perchè **impoverisce il sangue**, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà **ANEMIA** e **DEBOLEZZA**, causa spessissimo del **MAL NERVOSO**, che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, e cui vanno soggetti in special modo quelli che menano **vita sedentaria**. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendesi in **Torino** dalle farmacie **Terin, Taricco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dealo, Ferrero, Vigliani e Verde, Brunee Meina. Castel Musso**, a L. 1 50 e 2 il vasetto. — **G. Bertolotti**, Valfenera — **Minelli**, Poirino. 2900 F

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - con riservatezza in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Presch, Milano.** 60

Piano a cilindro

con carretto vendo subito. G. GROSSO, via Roma, 27. c 2908

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 285

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bagni di mare. Affittasi appartamento mobigliato presso stazione ferroviaria e vicino al mare. — Scrivere Cornanego, Villa Elvira, Bogliasco, riviera Levante. 2912

A 20 minuti da Locana, sulla strada di Ceresole affittasi alloggio mobiliato. Posizione amena. Scrivere G. B., Locana. c 2893

Affittasi alloggietto mobiliato o vuoto di 3 camere, cucina, gas, acqua, calorifero, bella posizione. Prezzo lire 40. — Corso Principe Eugenio, 20. c 2898

Affittasi alloggio di 7 camere al 2° piano, visibile dalle 14 1/2 alle 16 1/2. Bottega con retro, via Giulio, N. 8. c 2108

Affittasi piazza Solferino, n. 3, piano terreno: Venti locali verso piazza e verso via Genova. c 2877

Affittasi 1° ottobre: Alloggio 2° piano, via Sant'Agostino, 25, di 11 membri, con terrazzo, acqua potabile e cantina; Altro al 1° piano di 14 membri, divisibile in due, con acqua potabile e cantina. c 2753

Affittansi forno con bottega o senza. Botteghe diverse per esercizio calzolaio, orologiere, mercerie, falegname, droghiere. Via Casale, 103, fuori Dazio. c 2850

A Giaveno (Buffa). Da affittare per la stagione estiva due palazzino ammobigliato, una di 8 e l'altra di 9 camere, con vasto giardino ombroso. — Rivolgersi a Rolando, via Santa Teresa, 12. c 2870

Alloggi e camere mobiliate in varie località di Torino. — Dal proprietario via Pio V., 21. c 2022

Alloggi a ristrettissimi prezzi affittansi nella casa via Marocchetti, N. 25, presso il corso Dante. c 2891

Alloggio 4 camere, civilmente mobigliato, con balconi verso giardini Cavour, vista della collina; affitterebbesi subito. — Dirigersi via San Massimo, 33, piano 2°, dalle ore 2 alle 4. 2945

Via Valperga Caluso, 28, affittasi al presente alloggio signorile di 12 membri, con tutti i comodi moderni; occorrendo, divisibile in due. c 2786

Via Carlo Alberto, 4, vicino ai portici di Po, da affittare al presente alloggio di 12 camere che si mette a nuovo. c 2917

Via Juvara, n. 23: primo piano nobile, alloggio di 8 camere; 2° piano nobile altro di cinque camere; altro di tre camere. c 2909

Novello (abitanti 1700), farmacia e drogheria da vendere o da affittare al presente con servizio della Congregazione di carità. — Rivolgersi al proprietario Tarditi Filippo, Novello. c 2911

Camere elegantemente ammobigliate libere a prezzo da convenirsi. Si preferiscono persone anziane. — Rivolgersi dalla signora Giustina Badolo, via Mazzini, 24, 3° piano. 2937 M

Casa civile di 4 membri, con piccolo giardino cinto da muro, da vendere in paese, con tranvia e ferrovia sul luogo, distante mezz'ora da Torino. Prezzo L. 2000. — Denicolai, via Roma, 33. c 2909

In Bardonecchia vecchia. Affittasi villa mobiliata con giardino. Rivolgersi da Allemand Auguste, Bardonecchia. c 2960

Per villeggiatura affittasi parte libera della villa Faussigny in Val Salice, n. 17. — Rivolgersi dal massaro, strada San Vito. c 2933

Presso Viù da vendere o d'affittare villino ammobigliato, 6 vani, 2 cantine, orto e giuoco alle boccie, vista incantevole. — Rivolgersi via Roma, 31, dal portinaio. c 2932

S.ta Margherita Ligure. Affitterebbesi appartamento signorile, ben mobigliato, in bella villa, 6 stanze e cucina, volendo, servizio compreso. Affitterebbesi anche la villa intiera, giardino fruttifero, bagni marini. — Offerte al N. c 2923, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Si acquisterebbe subito piccola carrozzella d'occasione per cavallino sardo; preferibilmente in vimini. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2931

Cercasi per un negozio commesso piazzista giovane. — Scrivere (non presentarsi) Cassetta 8 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2913

Fonografo. Diversi cilindri impressi perfettissimi prezzo convenientissimo. — Finazzi, posta, Milano. 2930 M

Viaggiatore attualmente presso importante ditta genovese, pratico Italia Oriente, conoscendo lingue, versato specialmente tessuti, cerca posto. Ottime referenze. — Scrivere Genova, fermo posta, numero 2913. c 2821

Meccanico pratico costruzioni e riparazioni telai circolari per maglierie e meccanico del genere desidera impiegarsi. Ottime referenze. — Scrivere iniziali E. P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2113

L'Ufficio Annunzi della **STAMPA** *Gazzetta Piemontese* **venne traslocato in Piazza San Carlo** e via Santa Teresa, **piano terreno.**